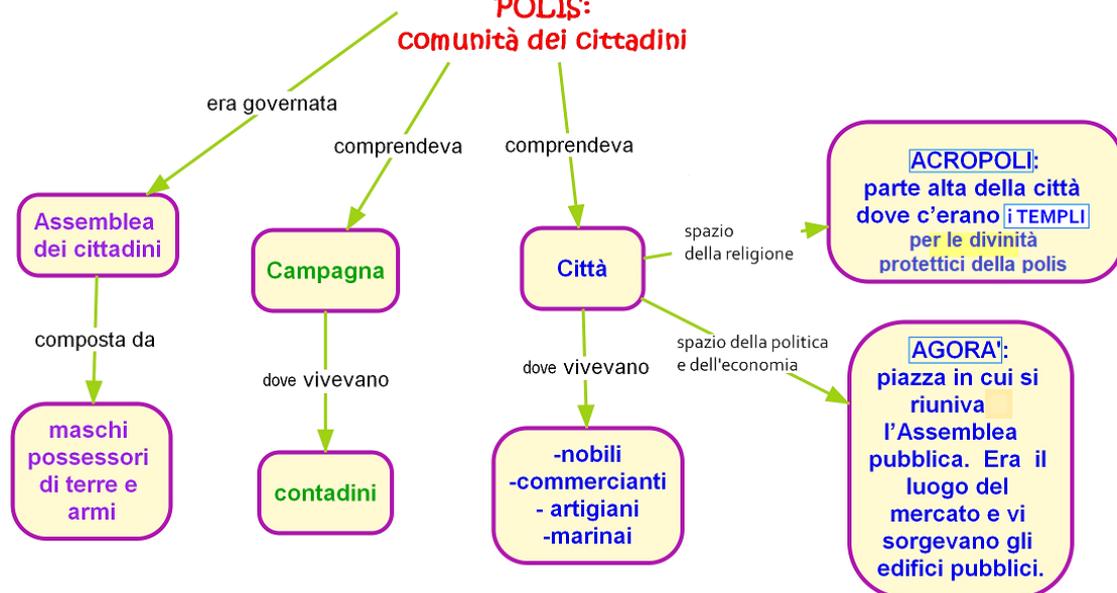


POLIS:
comunità dei Cittadini



- Rif.: *"Svolte"*, 4.16.1, pp. 133/4

LA "POLIS"

La CITTÀ - STATO greca AUTONOMA e INDEPENDENTE, che ha sovranità su un territorio e i cui cittadini condividono LEGGI e CULTI RELIGIOSI.

La *"polis"* fu un modello di **struttura politica solamente greca** che prevedeva l'attiva **partecipazione dei CITTADINI** [*"politai"*] alla **vita politica**.

In contrapposizione alle altre città - stato antiche, la particolarità della *"polis"* non era tanto la **forma di governo, democratica** oppure **oligarchica**, ma l'**"isonomia"** [*"uguale legge"*]:

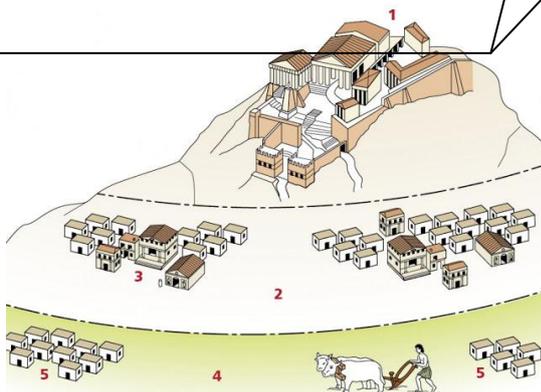
- la **legge** valeva **per tutti i cittadini**;
- tutti i cittadini avevano uguale possibilità di partecipare alle decisioni politiche.

- **CITTADINI**: la questione di fondo nella storia della *"polis"* e della Grecia antica è la seguente: **CHI È CITTADINO? Chi ha il diritto di partecipare alla vita pubblica?** [vedi p. 4 di questo fascicolo]
- **DEMOCRAZIA** [da *"demos"* = *"popolo"* e *"kratos"* = *"potere"*]: sistema di governo in cui la sovranità è di tutti.
- **OLIGARCHIA** [da *"oligoi"* = *"pochi"* e *"archè"* = *"comando"*]: sistema di governo in cui il potere è nelle mani di pochi: nobili e/o ricchi.

- Le *"poleis"* erano in origine piccole comunità **autosufficienti** dal punto di vista economico rette da **governi autonomi**: una sorta di **piccoli stati indipendenti** l'uno dall'altro.
- Il **carattere autonomo** delle *"poleis"* è forse legato alla **conformazione geografica del territorio greco** che, essendo prevalentemente **montuoso**, rendeva **difficili i contatti** e gli scambi **tra le comunità**.
- La **tendenza all'autonomia** provocava **tensioni fra le varie città**, spesso in aperto contrasto per l'egemonia [predominio] nelle varie regioni della Grecia o sull'intero Paese, situazione di conflitto di cui è esempio la celebre rivalità fra Atene e Sparta.
- **Apparsa** intorno all' **VIII secolo a. C.**, la *"polis"* divenne il **centro politico, economico, militare e culturale del mondo greco** sino al **IV secolo**.
- Ogni *"polis"* era organizzata autonomamente, secondo le proprie leggi e le proprie tradizioni, e vi furono *"poleis"* con un **governo democratico**, come **Atene**, oppure **oligarchico**, come **Sparta**.
- Proprio il desiderio di indipendenza e la mancata unità delle *"poleis"* [si parla di **"particolarismo politico"**] furono le cause principali della loro crisi: nel IV secolo, infatti, il re macedone Filippo II e suo figlio Alessandro Magno sfruttarono a loro vantaggio le lotte interne fra le città - stato per dominarle.
- Anche in Italia meridionale, nella Magna Grecia, le *"poleis"* caddero sotto il dominio di Roma, tra il IV e il III secolo, proprio per le lotte interne e la loro mancanza di unità.

- **Tempi e modalità di formazione della "polis" NON sono CERTI**, ma nell'**VIII secolo** [al termine del periodo difficile tra II e I millennio] essa rappresenta una realtà consolidata, risultato del processo di **AGGREGAZIONE** di piccoli nuclei sociali in comunità più ampie.
- L'**esigenza di aggregazione** è **legata alla necessità di controllo del territorio**, controllo per il quale era opportuno:
 - prendere decisioni collettive;
 - celebrare culti comuni;
 - amministrare la giustizia.
- Tale **AGGREGAZIONE** si chiama **"SINECISMO"** [da una parola che significa **"abitare insieme"**].
- Le decisioni erano prese dai **PROPRIETARI** che appartenevano agli antichi **CLAN POSSESSORI delle TERRE**, i cui membri si autodefinivano **"ARISTOI"**, **"i migliori"** [da cui la parola **"ARISTOCRAZIA"**, cioè **"POTERE dei MIGLIORI"**], o **"EUPATRIDI"**, cioè **"di buona nascita"**.
- Il ruolo prevalente nella *"polis"* delle origini era **determinato dalla NASCITA**, a cui si aggiungeva di solito la **RICCHEZZA**:
NASCITA + RICCHEZZA = POTERE

- La *"polis"* comprendeva sia il **centro urbano** con le mura, gli edifici pubblici [civili e religiosi] e le abitazioni private, sia un territorio più o meno vasto: la **"chora"** [*"regione"*] con i villaggi agricoli.
- Molto diversa dalle città - stato orientali o dai centri urbani cretesi e micenei, il **"cuore"** dei quali era il **"palazzo"**, la *"polis"* era **organizzata**, anche dal punto di vista urbanistico, intorno a **due poli principali**:
 - l'**ACROPOLI** [*"città alta"*] alla sommità di un'altura, eredità della rocca micenea, sede dei principali templi che ne facevano il **"cuore religioso"**;
 - l'**AGORÀ** nella città bassa [*"ASTY"*], piazza che era **"cuore economico"** [luogo di scambi e di affari] e **"cuore politico"** [luogo di assemblee e dibattito politico].
- Nella **"CHORA"** [il contado] risiedeva la popolazione addetta al lavoro agricolo e all'allevamento.



1. **ACROPOLI**: *"cuore religioso"* della *"polis"*, è il luogo sacro per eccellenza.
2. **ASTY o CITTÀ BASSA**: vi si trovano abitazioni, magazzini, botteghe artigiane.
3. **AGORÀ**: *"cuore politico"* della *"polis"*, è sede di assemblee e decisioni.
4. **CHORA**: campagna circostante per l'agricoltura e l'allevamento.
5. **CHOMAI**: villaggi agricoli dove vivono contadini e pastori.

- Rif.: *"Svolte"*, 4.16.2, pp. 135 - 137.

LA "SECONDA COLONIZZAZIONE GRECA"

Tra la metà dell'**VIII** e la fine del **VII** secolo a. C. le genti greche furono **protagoniste** di un imponente fenomeno migratorio che portò alla formazione di circa 150 nuove *"poleis"* lungo le coste del mar Nero e in tutto il Mediterraneo: sulle coste francesi e spagnole, sulla costa africana, ma soprattutto in **ITALIA MERIDIONALE** e in **SICILIA**.

"Seconda" per distinguerla da un primo analogo fenomeno, verificatosi tra XI e X secolo, che spinse le genti greche verso le isole dell'Egeo e le coste dell'Asia Minore.

CAUSE del FENOMENO MIGRATORIO:

- **crescita demografica** [aumento della popolazione] nell'**VIII** secolo;
- conseguente **sbilanciamento** tra **risorse disponibili** ed **esigenze della popolazione**;
- **bisogno di terre**, peraltro iniquamente distribuite, perché **concentrate** nelle mani di **poche famiglie**;
- **instabilità politica** con tensioni nelle famiglie aristocratiche e conflitti fra *"demos"* [popolo] e aristocratici.
- La crudele consuetudine della **schiavitù per debiti** [abolita molto più tardi] dovette senz'altro favorire l'emigrazione.

- La **prima colonia** fondata fu quella di **PITECUSIA [ISCHIA]** nel 770 a. C. .
- **L'ITALIA MERIDIONALE** si chiamò **"MAGNA GRECIA"**.



- La **FONDAZIONE di COLONIE** si dovette prima all'iniziativa di privati, più tardi a quella di intere comunità cittadine.
- La **procedura** era la seguente:
 - affidamento dell'incarico ad un condottiero [*"ecista"* = *"fondatore"* (della casa e, per estensione, patria)];
 - consultazione dell'oracolo per interpretare la volontà degli dèi;
 - viaggio verso il luogo da colonizzare, individuato in base ai racconti di mercanti e marinai, e scelto tenendo conto dei seguenti criteri: presenza di un approdo, di acqua, di terra coltivabile;
 - presa di possesso, pacifica o violenta, del luogo prescelto;
 - fondazione dell'insediamento e distribuzione delle terre ai coloni da parte dell'ecista, il quale assumeva il governo della colonia dandole una costituzione;
 - alla sua morte, l'ecista veniva venerato come un eroe.
- La **città fondata**:
 - era organizzata come la *"polis"* da cui provenivano i coloni;
 - restava indipendente;
 - manteneva rapporti economici e culturali con la *"città - madre"* [*"metropoli"*].



MONETA: storia di una parola.

Nel 390 a. C., Roma si trovava sotto l'assedio dei Galli di Brenno; sulla cittadella del Campidoglio vi era il tempio di Giunone dove venivano allevate delle oche sacre alla dea.

Una notte, al sopraggiungere dei Galli, le oche presero a starnazzare e svegliarono l'ex-consolo Marco Manlio che diede l'allarme, e l'attacco fu quindi sventato grazie alle oche sacre.

Da quel momento la dea Giunone acquisì l'appellativo di *"Moneta"*, dal verbo latino *"monere"* che significa *"avvertire"*, *"ammonire"*, in quanto si credeva che avesse lei svegliato le oche per avvertire i Romani dell'arrivo dei Galli.

Successivamente, verso il 269 a. C., nei pressi del tempio di Giunone sul Campidoglio, venne edificata la zecca, messa proprio sotto la protezione della *"Dea Moneta"*.

A quel punto fu il linguaggio popolare a trasmettere l'appellativo della Dea dapprima alla zecca e poi a ciò che lì si produceva: le monete, appunto!

CONSEGUENZE del FENOMENO MIGRATORIO: ECONOMICHE, CULTURALI, POLITICHE.

- Fu stimolata la **ripresa economica** della Grecia con l'inizio di un intenso volume di scambi tra colonie e madrepatria [grano dalle colonie (in particolare da quelle del mar Nero) alla Grecia; prodotti artigianali (vasi di ceramica e oggetti di metallo) ma anche agricoli (vino e olio) dalla Grecia alle colonie].
- Dalla metà del **VII** secolo comparve la **MONETA**, che sostituì il baratto e forme di pagamento [mediante spiedi o pani di metallo] meno rapide e maneggevoli.
- Sul **piano culturale** si diffusero la **LINGUA GRECA** e l'**ALFABETO** [che i Greci avevano derivato da quello fenicio e a cui avevano aggiunto le **VOCALI**], e **DIVINITA'** e **CULTI** si integrarono con quelli locali delle terre colonizzate.
- A **livello politico**, i Greci esportarono il modello di organizzazione elaborato dalla *"polis"*.
- Il fenomeno della **colonizzazione** contribuì poi all'**evoluzione sociale e politica** delle *"poleis"* greche.



- Rif.: "Svolte", 4.16.1 e 2, p. 134/5

LA RIFORMA OPLITICA [IL "DEMOS" ACQUISTA SPAZIO POLITICO]

"Ma chi erano i cittadini in Grecia?"



Si pensava che solo gli uomini liberi, maschi e adulti potessero godere dei diritti politici e infatti in nessuna polis fu mai consentito agli schiavi e alle donne di accedere alla gestione del potere.

Il concetto di "polis" coincide con l'idea di **GOVERNO COMUNE**: si ha una "polis" quando una comunità ha a disposizione uno **SPAZIO PUBBLICO**, cioè uno spazio di discussione e decisione, e un insieme di **ISTITUZIONI** [assemblee, consigli, tribunali] a cui possono accedere coloro che ne hanno diritto, cioè i **CITTADINI**, per **stabilire in autonomia le regole a cui vogliono obbedire**.

Ma **NON TUTTI** gli **ABITANTI** del territorio, neppure ad Atene esempio di democrazia, godevano della qualifica di **CITTADINI**, anzi nelle città greche gli **ESCLUSI** costituirono sempre la **MAGGIORANZA**. Tuttavia, ben diversa era la situazione fra città in cui i cittadini erano una minoranza intoccabile [Sparta, ad esempio] e quelle in cui l'accesso ai diritti della cittadinanza poteva essere ampliato [è il caso di Atene].

- I **NON CITTADINI** erano:
 - **METECI**: si trattava degli stranieri residenti in una "polis", e la loro condizione li costringeva a trovare un protettore ["*prosseno*"] e a pagare un'imposta sulla persona; nella città che li ospitava, comunque, essi svolgevano attività economiche spesso importanti e redditizie.
 - **DONNE**: loro compiti erano la cura della casa e l'educazione dei figli [almeno per i primi 6 - 7 anni]; vivevano in un settore riservato dell'abitazione [gineceo] ed erano soggetti sociali giuridicamente inferiori all'uomo.
 - **SCHIAVI**: in numero ridotto nella Grecia omerica, aumentarono con il passare del tempo. Prede di guerra o "*merce*" acquistata, gli schiavi erano distinti in varie categorie [pubblici, dei templi, privati] e venivano impiegati in ogni settore dell'attività economica.
- Si può dire che fossero proprio meteci e schiavi, cioè due categorie di **NON CITTADINI**, a consentire ai **CITTADINI** di fare **POLITICA**, cioè di **AMMINISTRARE** la "polis".

- In origine il potere nelle "poleis" era nelle mani delle grandi famiglie aristocratiche che possedevano le terre.
- Gli **ARISTOCRATICI**:
 - ricoprivano gli incarichi di governo [MAGISTRATURE];
 - formavano il **CONSIGLIO** degli **ANZIANI**;
 - amministravano la giustizia in base a **LEGGI NON SCRITTE**, cioè **CONSUETUDINI** ritenute di origine divina, tramandate oralmente e di cui essi erano gli unici depositari.

- Tra VIII e VII secolo a. C., la situazione di **SQUILIBRIO** tra **POPOLAZIONE** e **RISORSE** inasprì i rapporti tra "*demoi*" [popolo] e aristocratici [molti contadini venivano ridotti in schiavitù per l'impossibilità di pagare i debiti contratti], creando tensioni sociali e alimentando il fenomeno migratorio.
- La **COLONIZZAZIONE** determinò una **RIPRESA ECONOMICA** che portò alla formazione di un **CETO MERCANTILE** ricco e intraprendente all'interno delle "poleis", intenzionato a modificare i rapporti tra gli aristocratici e il resto della società.
- Tale situazione in molte città greche portò ad un ridimensionamento del potere aristocratico e ad un progressivo **ALLARGAMENTO** della **CITTADINANZA**, e le tappe fondamentali di questo processo furono:
 - la **RIFORMA OPLITICA**;
 - le **LEGISLAZIONI SCRITTE**;
 - le **TIRANNIDI**.



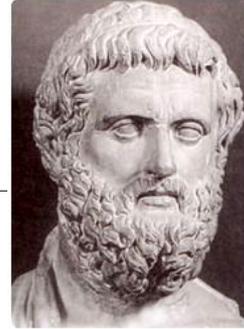
La RIFORMA OPLITICA

- Nel **VII secolo**, cambiate le esigenze di controllo e difesa del territorio, mutò profondamente anche la **struttura dell'esercito** e, quindi, il modo di fare la guerra: da attività riservata ai **nobili**, che soli potevano acquistare il costoso equipaggiamento [carrì, cavalli, armi e corazzate di metallo], si trasformò in un compito che coinvolgeva un numero ben maggiore di cittadini.
- Venne costituita la cosiddetta **FALANGE OPLITICA**: un compatto schieramento di **FANTI** [combattenti a piedi], dotati di scudo, spada, lancia, armatura, un equipaggiamento alla portata anche di una parte consistente del "*demoi*" [medi proprietari di terre, mercanti, artigiani].
- La forza della falange oplitica consisteva nella capacità degli uomini che la componevano di rimanere l'uno vicino all'altro in formazione serrata.
- La compattezza della falange oplitica rifletteva e rinsaldava la coesione sociale della "polis".

- **FALANGE**: antica formazione da combattimento adottata presso numerosi popoli e costituita da un compatto schieramento di uomini che operavano in formazione chiusa.
- **OPLITA**: il nome dato al soldato greco deriva da "*oplon*", il grande scudo [di diametro tra i novanta e i cento centimetri e del peso di otto chili, di legno rivestito di metallo] con cui il soldato proteggeva sé stesso e il compagno di sinistra. Abbandonare lo scudo e lasciare la formazione mettendo in pericolo l'intero schieramento era quanto di più vergognoso potesse fare un oplita.

Le LEGISLAZIONI SCRITTE

- Tra VII e VI secolo a. C., venne messo in discussione un altro **privilegio esclusivo degli aristocratici**: l'**AMMINISTRAZIONE** della **GIUSTIZIA** sulla base di **LEGGI** affidate alla **TRASMISSIONE ORALE**, che originavano inevitabilmente prepotenze e disparità di trattamento durante la loro applicazione.
- Le pressioni per una riforma del diritto portarono finalmente alla diffusione in molte "poleis" di **legislazioni scritte**.
- I **più antichi legislatori** vissero nelle **colonie**, realtà sociali e politiche meno legate alla tradizione e quindi meglio disposte alle riforme.
- In Grecia, le più antiche legislazioni sono legate alle seguenti figure:
 - **LICURGO** a **SPARTA** [comunque in assenza di leggi scritte];
 - **DRACONE** [nell'immagine] e **SOLONE** ad **ATENE**.
- Le **SCRITTURA delle LEGGI** portò ad una **parziale limitazione del predominio degli aristocratici**:
 - tutti ebbero la possibilità di conoscere le leggi e di controllarne l'applicazione;
 - gli aristocratici non poterono più interpretarle a loro favore.



DRACONE

Ricordato per essere stato il primo a riunire in un codice le leggi ateniesi, nel 621 a.C. emanò una legge sull'omicidio in cui si distingueva per la prima volta nel diritto il **grado di responsabilità personale**: chi aveva commesso l'omicidio involontariamente, si pensi ad esempio al progettista di una casa che poi era crollata uccidendone gli abitanti, era condannato all'esilio; chi invece aveva commesso l'omicidio volontariamente era condannato a morte dall'**AREOPAGO** [il supremo tribunale della "polis" ateniese].

Con questo decreto Dracone poneva fine alle sanguinose vendette dei parenti della vittima: il reato doveva essere riconosciuto da un apposito tribunale, ma il legislatore dovette concedere un'eccezione, che riguardava l'**"omicidio giusto"**. Infatti, in caso di illegittima relazione carnale della moglie, della figlia, della sorella, della madre o della concubina, al cittadino ateniese era consentito ucciderla, se l'avesse sorpresa in flagranza di reato. Tale principio legale è stato accolto nel diritto di molti Paesi, resistendo pressoché inalterato nei secoli. In Italia, ad esempio, è sopravvissuta una norma fino al 1981 che prevedeva una pena inferiore in caso di omicidio definito come **"delitto d'onore"**.

Il codice di leggi di Dracone è ricordato per la sua particolare severità:

- la **pena di morte** era la punizione anche per piccole infrazioni;
- ogni debitore, la cui condizione sociale fosse inferiore a quella del suo creditore ne diventava automaticamente schiavo;
- mentre la punizione era più lieve per chi avesse debiti nei confronti di una persona di classe inferiore.

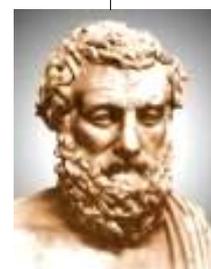
Sostituito proprio per la sua severità da quello di Solone agli inizi del VI secolo a. C., la durezza delle sue leggi ha dato origine ad espressioni in cui il termine **"draconiano"** viene utilizzato come aggettivo, ad esempio **"leggi draconiane"**, **"punizione draconiana"**.

I TIRANNI

- Nel mondo greco, almeno inizialmente, il termine **"TIRANNO"** [che significa **"signore"**] non aveva valore di per sé negativo, ma indicava soltanto chi, all'interno di una comunità, assumeva i **PIENI POTERI**, magari con la lodevole intenzione di far cessare i contrasti sociali e intervenire sulle ingiustizie e le discriminazioni.
- Insomma, nella Grecia dei secoli **VII** e **VI** a.C., **"TIRANNO"** era chi si impadroniva del potere dando vita ad un governo personale, che poteva però anche rivelarsi positivo.
Il tiranno spesso otteneva il potere con l'appoggio degli opliti, tanto più se aveva acquisito prestigio dalla partecipazione ad imprese militari vittoriose per la "polis", oppure in altri casi furono gli stessi aristocratici a voler consegnare temporaneamente il potere ad un uomo forte che risolvesse i problemi della città.
Giunto al potere, però, il tiranno cercava spesso di conservarlo, promuovendo lo sviluppo dell'agricoltura, dei commerci, delle opere pubbliche e ottenendo in tal modo il sostegno del **"demos"**, con la conseguenza di inimicarsi l'aristocrazia colpita nei suoi privilegi e nella sua abitudine ad esercitare il potere.
- In una fase successiva, però, comportamenti e politica dei tiranni finirono per scontrarsi sempre di più con il principio stesso della "polis", basato sul governo comune, sulla partecipazione di tutti i cittadini alla **"politica"**, cioè all'amministrazione della "polis".
La parola **"TIRANNO"** cominciò ad assumere il significato negativo di **"nemico della libertà"**, e i tiranni scomparvero quasi ovunque verso la fine del VI secolo.

PISISTRATO

Tiranno di Atene per tre periodi tra il 560 e il 527 a. C., la sua vicenda politica è esemplare di ciò che ebbe di positivo e di negativo il fenomeno delle tirannidi nel mondo greco.



**FATTORI DI UNITÀ
NEL MONDO DELLE "POLEIS"**

Nell'epoca delle "poleis" [VIII – IV sec. a. C.], la situazione politica della Grecia fu una realtà politica frammentata, nella quale ogni città difendeva gelosamente la propria indipendenza, impedendo di fatto l'unificazione del Paese.
Esistevano però dei **VALORI COMUNI** che **TUTTI i GRECI** condividevano.

CULTURA e LINGUA

- Nei **POEMI OMERICI**, il primo "prodotto" della **LETTERATURA GRECA**, **TUTTI i GRECI** riconoscevano la loro **STORIA COMUNE**.
- Nelle varie regioni della Grecia si parlavano **DIALETTI SIMILI** che consentivano ai Greci di comprenderli e che confluirono poi in una **LINGUA COMUNE** ["koiné"].
- La **SCRITTURA** era comune: si trattava di una scrittura alfabetica, le cui **lettere** erano riprese dall'**alfabeto fenicio**.

▪ Rif.: "Svolte", 4.17.1 e 2, pp. 139 – 142

Da una questione di comprensione della lingua nasce il termine "**barbaro**" ["balbuziente"]: così i Greci chiamavano tutti coloro che non parlavano il greco e che, pertanto, risultavano incomprensibili nel loro "balbettio".

RELIGIONE

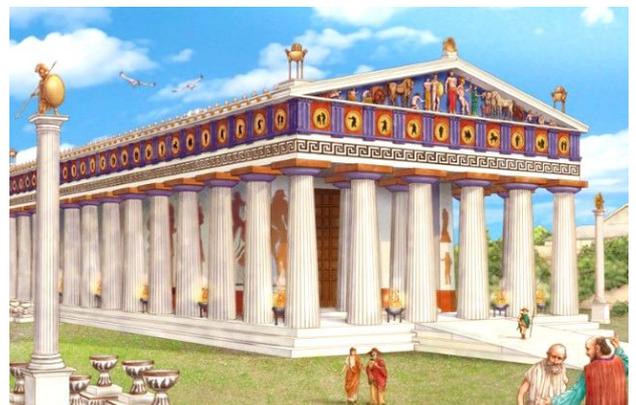


- I **GRECI** erano **POLITEISTI** e il **TEMPIO** era il centro della loro religiosità.
- Il **rapporto** dei Greci con la religione era **molto diverso dal nostro**, che prevede un legame personale con la divinità e si collega a domande fondamentali sull'uomo, sul mondo, sul bene e sul male.
La **RELIGIOSITÀ** dei Greci aveva invece un **CARATTERE PRATICO**, legato a tutti gli aspetti della vita quotidiana, e **RITUALE**, basato sull'esecuzione di determinati riti.
- **Prima di prendere qualsiasi iniziativa**, privata o pubblica, occorreva compiere un **rito per ottenere il favore degli dèi**: purificarsi, fare sacrifici di animali, consultare l'**ORACOLO** per avere la "**risposta del dio**" e renderlo propizio, e le numerose divinità previste dai Greci nel loro "**pantheon**" [cioè "**insieme degli dèi**"] tentavano proprio di proteggere ogni momento dell'attività umana.
- Visto che le pratiche religiose coinvolgevano la collettività, **responsabile delle celebrazioni del culto** era un **autorevole membro della comunità**: il padre all'interno della famiglia, un funzionario pubblico nell'ambito della "**polis**".
- Quella greca era una **RELIGIONE ANTROPOMORFA**: per aspetto, abitudini, sentimenti, passioni, le **DIVINITÀ** greche erano molto simili agli uomini, ma tali caratteristiche erano talmente al di sopra del comune, che gli dèi finivano per essere **IMMAGINI** e **SIMBOLI** di una **UMANITÀ IDEALE**.
- La sede degli dèi era il monte **OLIMPO** [2917 m], nella Grecia settentrionale, la vetta più alta del Paese, organizzata come una "**polis**" di cittadini perfetti.
- Con la "**RELIGIONE OLIMPICA**", la civiltà della "**polis**" celebrava sé stessa, cioè il suo **IDEALE** di **UOMO** e di **STATO**.



Disegno del complesso sacro di Delfi

- Luoghi simbolo dell'unità religiosa dei Greci furono i **SANTUARI PANELLENICI** ["di tutti i Greci"], siti sacri situati in territori autonomi rispetto alle "poleis".
Essi costituivano punti di incontro di tutti i Greci, nei quali ci si recava per interrogare gli dèi e riceverne gli oracoli, cioè dei consigli, delle indicazioni per avviare qualsiasi iniziativa pubblica o privata.
- I maggiori santuari erano quelli di **DELFI** [a nord ovest di Atene], di **DELO** [isoletta del mar Egeo], di **OLIMPIA** [nel Peloponneso nord occidentale].



Ricostruzione del tempio di Zeus ad Olimpia

- Nelle aree sacre dei santuari si svolgevano manifestazioni culturali e **GARE SPORTIVE** aperte alla partecipazione di tutti i **MASCHI GRECI** di **CONDIZIONE LIBERA**.
- In occasione dei giochi veniva proclamata una **TREGUA SACRA** che sospendeva tutte le guerre, favorendo l'afflusso di atleti e spettatori e consentendo il pacifico svolgimento delle gare.
- La guerra, in realtà, continuava in forma non violenta e ritualizzata, trasformandosi in **RIVALITÀ SPORTIVA** tra le varie "poleis", e la vittoria di un atleta era la vittoria dell'intera comunità sociale a cui apparteneva.
- I giochi più antichi e famosi erano le **OLIMPIADI**, celebrate ogni quattro anni presso il santuario di **ZEUS** ad **OLIMPIA**, nel Peloponneso nord occidentale.
- Oltre alle Olimpiadi, venivano celebrati periodicamente altri giochi, come ad esempio quelli **ISTMICI** a **CORINTO**, nel primo e nel terzo anno di ogni "olimpiade" [cioè il periodo di tempo che intercorreva tra un'Olimpiade e l'altra].



- I "Giochi Olimpici Antichi" si svolsero dal 776 a. C. al 394 d. C. [per 292 edizioni], allorché l'imperatore **TEODOSIO** li vietò come giochi in onore degli dèi pagani, quando ormai il Cristianesimo per decreto era diventato la religione ufficiale dell'Impero Romano.
- Il primo documento scritto che può riferirsi alla nascita delle Olimpiadi parla di una festa con una sola gara: lo "stadion", una **gara di corsa** che prendeva il nome dall'edificio nel quale si svolgeva, termine che divenne "stadium" in latino e poi "stadio" in italiano.
Esistevano altri tipi di gare di corsa, ma lo "stadion" era la più prestigiosa; il vincitore veniva spesso considerato come il vincitore degli interi Giochi e per secoli l'Olimpiade prendeva il nome del vincitore della corsa dello "stadion", il quale doveva accendere il fuoco dei giochi successivi.
Lo "stadion" [inteso come edificio] era abbastanza grande [la pista era larga circa 29 m] da contenere venti concorrenti, e la gara consisteva essenzialmente in uno sprint su un rettilineo di 192,27 metri: iniziava con uno squillo di tromba e c'erano dei giudici ai blocchi di partenza per assicurarsi che non ci fossero false partenze; sulla linea di arrivo c'erano dei giudici per stabilire il vincitore ed accertarsi che nessuno avesse barato [se i giudici decidevano per un pari merito, la gara veniva ridisputata]; si correva su sabbia e sia la linea di partenza sia quella di arrivo erano contrassegnate da soglie di pietra; i corridori partivano in posizione eretta, probabilmente con le braccia stese in avanti, invece che dalla posizione rannicchiata dei corridori moderni.
- Il numero di gare crebbe con il tempo e vennero programmate nell'arco di cinque giorni, tra il primo dedicato alla cerimonia di apertura e l'ultimo riservato alla cerimonia di chiusura e alla premiazione:
 - dieci specialità sportive per gli adulti [gare equestri, pentathlon (lancio del disco, salto in lungo, lancio del giavellotto, corsa dei 200 metri e lotta), gare di corsa, lotta, pugilato e pancrazio (specialità quest'ultima molto violenta)];
 - tre per i ragazzi dai 12 ai 18 anni;
 - una corsa riservata alle donne, alla quale partecipavano soprattutto le spartane, le uniche che praticavano sport e potevano mostrarsi nude [poiché gli atleti, almeno in età classica, gareggiavano appunto nudi].



- << La bandiera olimpica presentata da Pierre de Coubertin [a cui si deve, nel 1896, l'organizzazione delle Olimpiadi moderne] fu adottata al Congresso Olimpico di Parigi del 1914. Include i cinque cerchi intrecciati, che rappresentano l'unione dei cinque continenti e l'incontro degli atleti di tutto il mondo ai Giochi Olimpici >>
- Inizialmente la disposizione dei cerchi era diversa da quella attuale, in una sequenza orizzontale, come anelli di una catena.
Ogni cerchio ha un diverso colore: azzurro, nero, rosso, giallo, verde. Pierre de Coubertin scelse questi cinque colori, più il bianco dello sfondo, perché sono colori utilizzati in tutte le bandiere del mondo, e in questo modo la bandiera olimpica, raffigurante i cinque cerchi in campo bianco, rappresenta tutte le nazioni della Terra.
- L'idea che ogni singolo colore rappresenti uno specifico continente era riportata, prima del 1951, sul manuale ufficiale olimpico, ma dopo tale data il Comitato Olimpico ha dichiarato che tale associazione non è ufficiale; tuttavia essa si è ormai diffusa.
La comune associazione tra colori e continenti segue questo schema: azzurro [Europa], nero [Africa], rosso [America], giallo [Asia], verde [Oceania].



L'antico braciere di Olimpia, là dove, ogni quattro anni, viene ancora accesa la fiaccola olimpica.





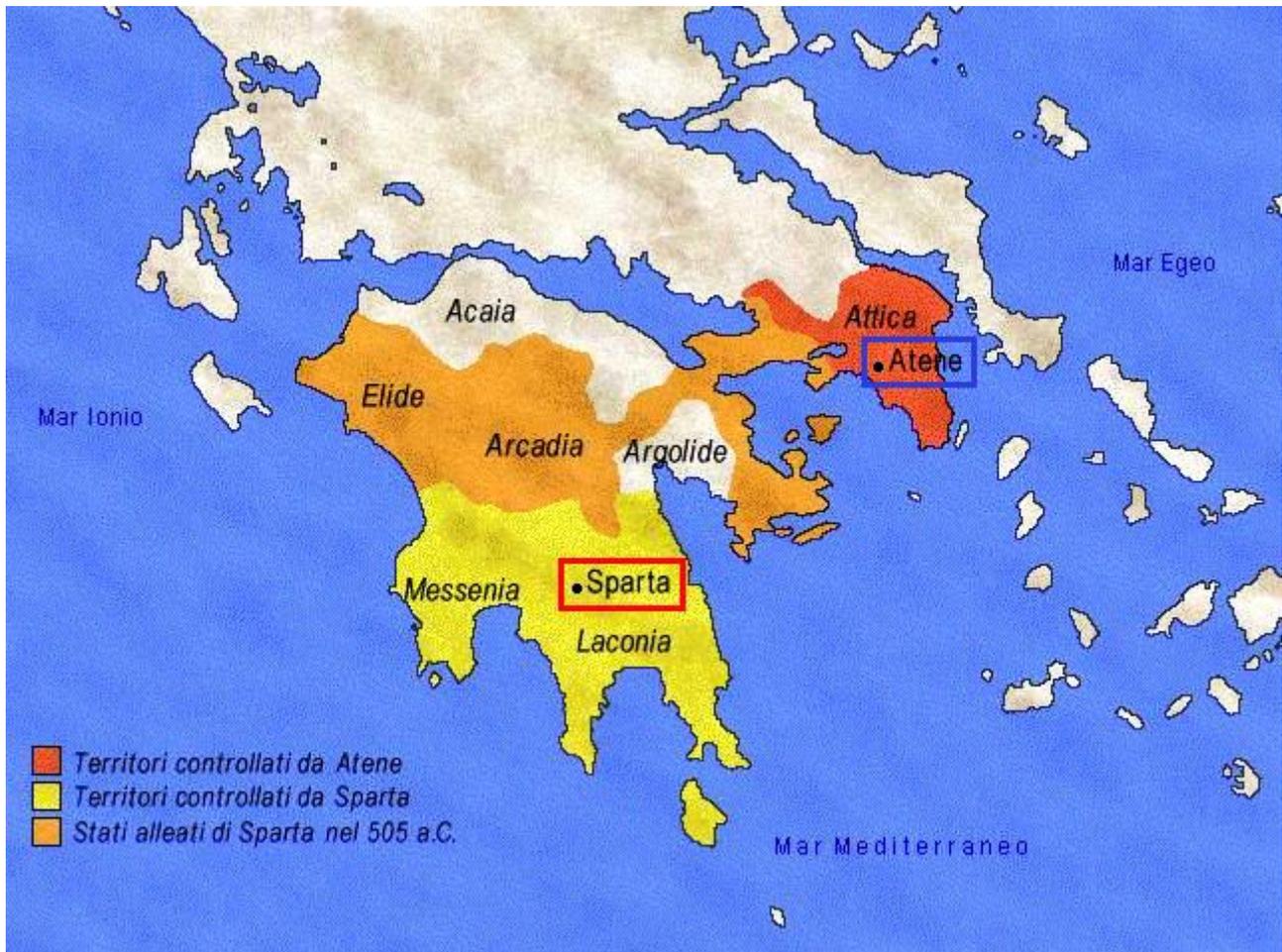
Un'immagine dal film "300"

Due modelli di "POLIS" [SPARTA e ATENE] a confronto:

- organizzazione politica - sociale;
- vita materiale;
- educazione e cultura.



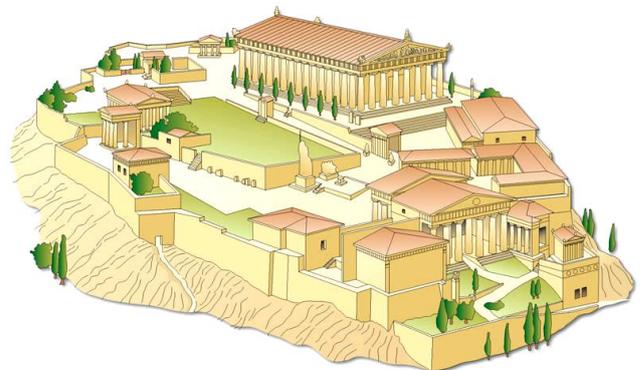
Un'antica dracma ateniese: la dea Atena su una faccia e la civetta sull'altra



Localizzazione e territori delle "Poleis" di ATENE e SPARTA



Guerriglieri spartani



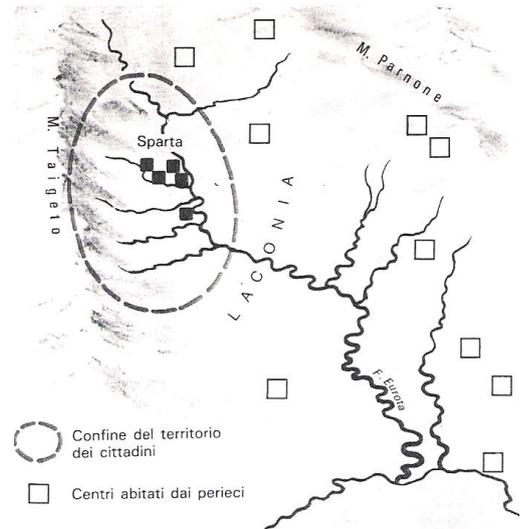
L'Acropoli di Atene

▪ Rif.: "Svolte", 4.18.1 pp. 145 - 147

SPARTA

Sparta nacque nel X secolo a.C. dall'unione di quattro villaggi (Limnai, Mesoa, Cinosura e Pitana), a cui si aggiunse nel corso del IX secolo anche un altro centro, Amicle. Da un punto di vista urbanistico Sparta ebbe dunque la struttura tipica della città "aperta" e policentrica tanto quanto "chiusa" era la sua organizzazione sociale e politica. La forma di governo originaria fu probabilmente la monarchia, che si evolse progressivamente verso la repubblica aristocratica.

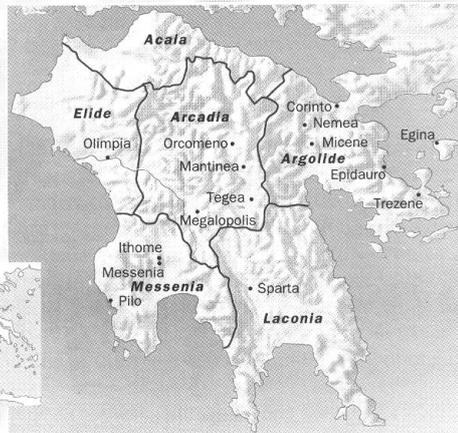
SPARTA nacque a seguito dell'occupazione dei **DORI**, un bellicoso popolo stabilitosi con la forza nella regione peloponnesiaca della **LACONIA**, lungo il fiume **EUROTA**, appropriandosi delle terre migliori e assoggettando i **MESSENI** a prezzo di dure guerre [VIII - VII sec. a. C.].



GLI SPAZI

L'egemonia di Sparta nel Peloponneso

● La cartina riproduce la suddivisione del Peloponneso in sei regioni, delle quali Sparta dominava direttamente la Laconia e la Messenia, mentre esercitava sulle altre un controllo indiretto, grazie alla propria supremazia militare.



Dalle lotte per imporsi nel Peloponneso derivarono alcune caratteristiche fondamentali di Sparta:

- l'**organizzazione sociale**, fondata su una gerarchia molto rigida;
- le **istituzioni politiche**, tese ad affermare la forza e l'autorità dello Stato;
- la **cultura**, dominata dall'idea della disciplina e da una forte chiusura nei confronti degli altri;
- l'**educazione**, volta alla formazione di una "élite" di **cittadini - soldati**.

LA SOCIETÀ DI SPARTA

SPARTIATI [abitanti di Sparta]

- **Discendenti** degli antichi invasori dori, erano **poche migliaia** e godevano dei **pieni diritti civili e politici**.
- Erano gli **unici** ad essere **considerati cittadini** ["*politai*"].
- Essi possedevano la maggior parte delle terre, ma le loro **uniche occupazioni** erano la partecipazione al **governo** e alla **difesa militare della "polis"**.

PERIECI ["coloro che abitano intorno"]

- Più numerosi degli Spartiati, erano discendenti dell'antica popolazione indigena, ai quali i conquistatori avevano lasciato il possesso delle terre forse perché non avevano opposto resistenza armata. **Privi della cittadinanza**, erano però **uomini liberi** e, in caso di guerra, tenuti a prestare **servizio militare** sotto il comando degli Spartiati.
- Abitavano nei villaggi della Laconia dove svolgevano le **attività artigianali e mercantili** vietate agli Spartiati, grazie alle quali costituivano una borghesia attiva e talvolta di condizione benestante.

ILOTI [nome di origine incerta, ma che può significare "i conquistati"]

- Erano discendenti dell'antica popolazione indigena dei Messeni, ma i conquistatori non avevano loro lasciato il possesso delle terre, perché avevano opposto resistenza armata.
- Per quanto di gran lunga più numerosi degli Spartiati e dei Perieci, erano **privi di ogni diritto**.
- Veri e propri "**servi della gleba**", lavoravano le terre degli Spartiati con l'obbligo di dare loro una parte dei prodotti del suolo, e, in caso di guerra, erano al servizio degli opliti come attendenti e scudieri.
- Erano soggetti a violenze ed umiliazioni di ogni genere, perché, dato il loro numero, potevano costituire un pericolo per lo Stato: costretti a portare un cappello di cuoio e una veste di pelle di pecora per distinguersi dal resto della popolazione, venivano uccisi per ogni minimo sospetto; se ne ordinava spesso un massacro per ridurre il numero e, una volta all'anno, si dichiarava loro guerra, salvo concedere subito dopo una tregua, un atto rituale che intendeva sottolineare costantemente i rapporti fra le due classi.

La società spartana

La società di Sparta era suddivisa in **tre classi**



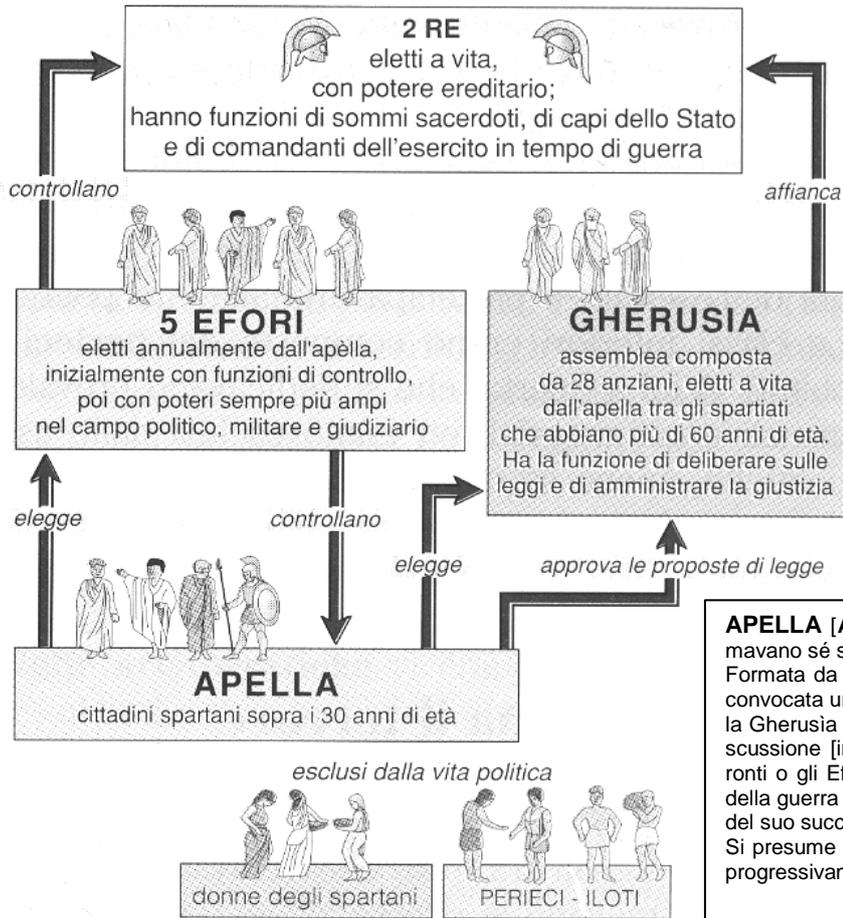
Il rapporto numerico tra le classi spartane era fortemente squilibrato

Gli spartiati erano un'esigua minoranza

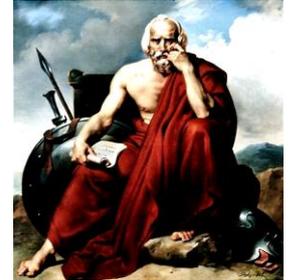


▪ Rif.: "Svolte", 4.18.1, pp. 145 - 147

L'ORDINAMENTO POLITICO DI SPARTA



La **Costituzione** spartana viene tradizionalmente attribuita al legislatore **LICURGO**, personaggio probabilmente leggendario vissuto nell'VIII secolo a. C.



APELLA [Assemblea "degli Uguali": così gli SPARTIATI chiamavano sé stessi]
Formata da **tutti gli Spartati** che avessero **almeno 30 anni**, era convocata una volta al mese, nel plenilunio, eleggeva i membri della Gherusia e gli altri magistrati, approvava o respingeva senza discussione [in base all'intensità delle urla] le proposte che i Gheronti o gli Efori o i due Re presentavano, deliberava della pace e della guerra e, in caso di morte di un re, decideva sul diritto al trono del suo successore.
Si presume che in origine i suoi poteri fossero maggiori, poi ridotti progressivamente a beneficio delle altre istituzioni.

GHERUSIA [Consiglio degli Anziani]
Era composto dai **due re** e da **28 spartati** scelti per la loro saggezza e nominati a vita dall'Apella, trattava gli affari più importanti dello Stato, preparava i progetti di legge da sottoporre all'Assemblea e, inoltre, aveva funzione di tribunale per i reati di sangue e per i processi di carattere politico.

EFORI ["sorveglianti", "ispettori"]
In numero di **cinque**, erano eletti per un anno dall'Apella. Essi furono dapprima incaricati di vigilare sui poteri dello Stato, perché non violassero la costituzione, ma più tardi, verso il V sec., finirono per concentrare nelle loro mani tutti i poteri, perché presiedevano la Gherusia e l'Apella, vigilavano sulla condotta dell'intera comunità [Spartati, Perieci, Iloti] e formavano un tribunale supremo che poteva perfino giudicare e condannare i re.

DUE RE ["DIARCHIA"]
Appartenevano a **due distinte dinastie**, quella degli Agiadi e quella degli Euripontidi, che fin dai tempi più antichi si erano divise il potere. I re spartani godevano di molti privilegi personali, come il posto d'onore nei banchetti pubblici e nelle feste e la prima quota nella spartizione del bottino, ma le loro competenze, almeno in età classica, erano esclusivamente militari e religiose: ai re spettava il comando dell'esercito e la mediazione tra umano e divino, rappresentando la comunità presso gli dei e interpretando la loro volontà a beneficio della città.

L'EDUCAZIONE degli SPARTIATI ["UGUALI"]

- Premessa: i neonati gracili o deformati venivano eliminati abbandonandoli.
- Il sistema educativo previsto dallo Stato era obbligatorio, durissimo e teso a formare dei guerrieri coraggiosi e dei cittadini disciplinati.
- Dopo i primi sette anni, il ragazzo lasciava la famiglia per essere affidato allo Stato che ne curava la formazione fisica e psicologica per raggiungere i seguenti obiettivi: forza, resistenza, obbedienza, competitività.
- A diciotto anni il giovane spartiate doveva superare una prova per dimostrare il grado di resistenza e di sopportazione del dolore.
- I migliori entravano nella "crypteia" ed affrontavano altre prove tese a dimostrarne il coraggio, l'abilità, la capacità di sopravvivere in ogni situazione.
- L'addestramento e la vita in comune proseguivano fino ai trent'anni, allorché lo spartiate acquisiva il diritto di voto in assemblea e poteva sposarsi.
- Fino ai sessant'anni rimaneva comunque a disposizione della città.

CURIOSITÀ

- Leggi severissime vietavano il lusso e impedivano l'accumulo di ricchezze: ad esempio, furono vietate le monete d'oro e d'argento, e permesse solo le monete di ferro pesanti e grossolane, perché rifiutate da tutti i popoli vicini.
- Gli Spartani erano noti per essere di poche parole, e noi usiamo il termine "laconico" [dalla regione della Laconia in cui si trovava Sparta] proprio per indicare chi preferisce parlare poco ed è essenziale nei suoi discorsi.
- Infine, la parola "spartano" la usiamo per indicare un modo di vivere duro e senza comodità.

Secondo il MITO, la fondazione di Atene è legata a due dèi: **Poseidone** e **Athena**, i quali iniziarono però a litigare su chi di loro avrebbe dovuto dare il proprio nome e la propria protezione alla città.

Le due divinità decisero di rimettersi al giudizio degli Ateniesi: Poseidone donò loro del sale e un toro e promise il suo appoggio in battaglia; Athena, invece, offrì un magnifico ulivo e promise agli abitanti il dono della saggezza, dell'intelligenza e della pace.

Gli Ateniesi, dopo una lunga discussione, decisero di affidarsi proprio ad Athena, da cui derivò il nome, e la dea nominò **primo re CECROPE** che era mezzo uomo e mezzo serpente.

Atene venne governata poi da dieci re, tra cui Teseo e Codro, che fu l'ultimo e che, avendo saputo dall'oracolo di Delfi che i Dori che stavano assediando Atene avrebbero perso solo se lo avessero ucciso, si intrufolò di nascosto fra i nemici e questi, scambiato per una spia, lo uccisero.

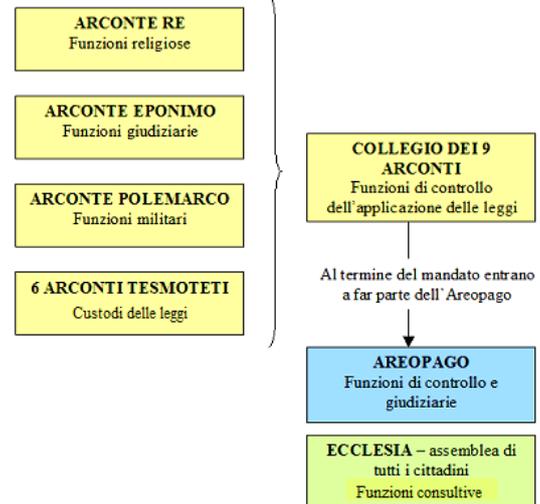


Cecrops (Waffenbild in Palermo).

L'EVOLUZIONE POLITICA DELLA "POLIS" DI ATENE

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA ARISTOCRATICA

- Nell'**XI** sec. a. C., il **POTERE** del **RE** passò agli **ARCONTI** ["*governatori*"], scelti solo tra gli aristocratici.
- Dopo un lungo periodo di difficile definizione, la carica divenne annuale e il numero degli ARCONTI si stabilizzò in **9**:
 - **EPONIMO**: dava il nome all'anno e amministrava la città;
 - **POLEMARCO**: era responsabile dell'esercito e della guerra;
 - **BASILEUS** ["*RE*"]: aveva compiti in materia religiosa;
 - **TESMOTETI**: erano i "**CUSTODI**" delle leggi.
- Il **CONSIGLIO REGIO** divenne l'**AREOPAGO** [così chiamato perché aveva sede presso il tempio di **ARES**], **tribunale supremo** della città formato dagli arconti uscenti, organo che eleggeva ogni anno i nuovi arconti.



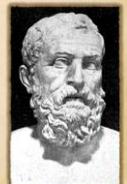
- L'incontrastato potere dei nobili suscitò malcontento nel resto della popolazione:
 - nei piccoli proprietari che, per la scarsità dei prodotti del suolo e per la concorrenza dei prodotti stranieri, erano costretti a contrarre debiti e che, nel caso di insolvenza, venivano privati della loro terra o addirittura ridotti in schiavitù;
 - nel nuovo "*ceto mercantile*", cioè artigiani e commercianti arricchitisi a seguito della colonizzazione e della successiva ripresa economica, e che, esclusi dal governo, aspiravano a farne parte.
- Nel **621** i nobili credettero opportuno scendere a qualche concessione e, perciò, affidarono all'arconte **DRACONE** l'incarico di compilare un codice scritto, in modo che i magistrati potessero decidere con equità, ma tale codice, che registrava le norme consuetudinarie esistenti, apparve severissimo verso il popolo e in ogni caso insufficiente a risolvere i problemi della "*polis*".

DALLA REPUBBLICA ARISTOCRATICA ALLA REPUBBLICA TIMOCRATICA

- Il merito di aver operato una vasta e profonda riforma, che nella storia di Atene ha la stessa importanza di quella attribuita a Licurgo a Sparta, spetta all'arconte **SOLONE** [640 – 560 a. C.].
- In un contesto di forte tensione sociale, egli attuò nel **594** a. C. una vasta opera riformatrice per superare i contrasti tra l'aristocrazia e gli altri gruppi sociali.
- Mise **fuori legge la schiavitù per debiti** e impose una **sanatoria sui debiti esistenti** che gravavano sui contadini poveri.
- Fu promotore di una riforma che **sostituiva**, per ricoprire le cariche di governo, il criterio della **RICCHEZZA** a quello della nobiltà di sangue ["*timè*" significa "*ricchezza*"], assicurando così il ricambio della classe dirigente.

Solone

"Impara a ubbidire e imparerai a comandare"



- Rif.: "Svolte", 4.18.2, pp. 148 - 150

LE ISTITUZIONI TIMOCRATICHE

- **SOLONE** divise i cittadini in **QUATTRO CLASSI di CENSO [REDDITO]**:
 - i **PENTACOSIOMEDIMNI**, cioè coloro che possedevano una rendita annua di almeno 500 medimni di cereali o 500 metreti di olio o vino, oppure, se non erano proprietari, una rendita di almeno 500 dracme;
 - per i **TRIACOSIOMEDIMNI** o **CAVALIERI** il livello della rendita annuale scendeva a 300 [i cavalieri erano così chiamati perché potevano mantenersi un cavallo per la guerra];
 - per gli **ZEUGITI** il livello della rendita era di almeno 200 ["zeugiti" deriva da "zèugos", cioè il "giogo" da applicare alla coppia di buoi utilizzata per l'aratura];
 - per i **TETI** la rendita annuale era inferiore a 200.
- Dal quadro precedente emerge che il **CENSO [RICCHEZZA]** era legato a ciò che si ricavava dal lavoro della **TERRA**, pertanto i PENTACOSIOMEDIMNI erano GRANDI PROPRIETARI, i TRIACOSIOMEDIMNI MEDI PROPRIETARI, gli ZEUGITI PICCOLI PROPRIETARI, mentre i TETI erano nella condizione di OPERAI o BRACCIANTI AGRICOLI.

- Il **MEDIMNO** era una misura di capacità [per aridi, cioè cereali] equivalente a circa mezzo quintale.
- Il **METRETO** era una misura di capacità per liquidi equivalente a circa 40 litri.

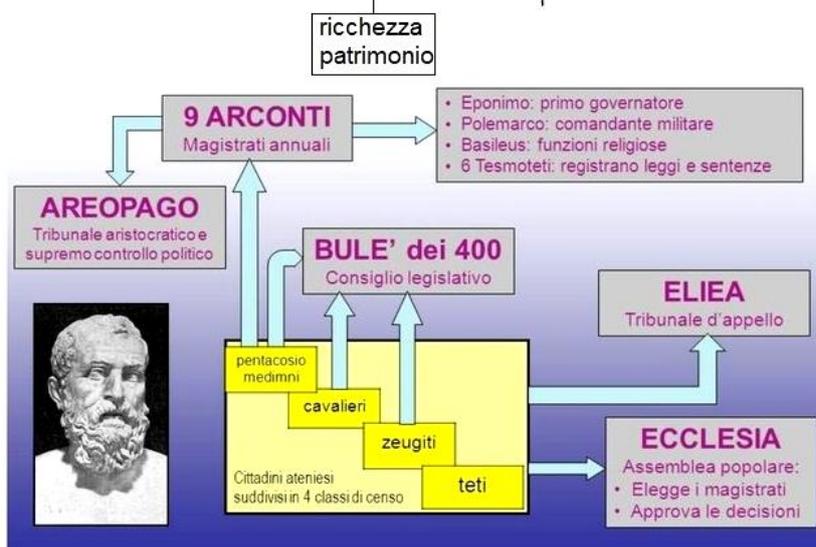
Solone: riforma timocratica (timè: censo, kratos: potere)

VII secolo: CRISI AGRARIA in tutta la Grecia

594-93 diventa Arconte Solone.

Divide i cittadini ateniesi su base timocratica in quattro classi:

1. **Pentacosiomedimni** (almeno 500 medimni)
2. **Hippeis** (tra 300-500 medimni): cavalieri
3. **Zeugiti** (almeno 200 medimni): opliti
4. **Teti** (meno di 200 medimni): fanteria leggera, marina



L'osservazione dello schema consente di verificare come la **partecipazione al governo** della "polis" fosse **rapportata al livello economico**: chi era più ricco aveva più diritti e più doveri.

ECCLESIA

- **ASSEMBLEA POPOLARE** di cui facevano parte **TUTTI i CITTADINI** [anche i Teti] che avessero compiuto i 20 anni:
 - eleggeva gli arconti e i responsabili delle altre cariche;
 - affrontava le più importanti questioni politiche;
 - aveva il **POTERE LEGISLATIVO**.

CONSIGLIO dei 400

Formato dagli appartenenti alle prime tre classi sociali, aveva il compito di preparare le assemblee popolari.

ARCONTI

- In numero di 9, scelti fra i cittadini delle prime due classi:
 - davano esecuzione alle leggi [**POTERE ESECUTIVO**];
 - al termine del loro incarico annuale, entravano a far parte dell'AREOPAGO.

ELIEA

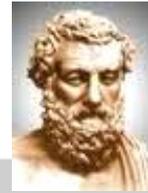
- **TRIBUNALE POPOLARE** composto a turno da cittadini di tutte le classi che avessero compiuto i 30 anni:
 - giudicava i reati meno gravi e i ricorsi dei cittadini contro le decisioni dei magistrati;
 - aveva il **POTERE GIUDIZIARIO**.

AREOPAGO

- Composto da ex arconti membri a vita:
 - giudicava i reati più gravi [**POTERE GIUDIZIARIO**];
 - aveva compiti di controllo e supervisione dell'intera vita politica.

- Rif.: "Svolte", 4.18.2, p. 150/1
- Rif.: "Svolte", 5.19.1, p. 160/1

LA DEMOCRAZIA ATENIESE



561-528 a.C.

- ☐ grazie alle sue ricchezze e al favore popolare Pisistrato governò da solo la città ponendo temporaneamente fine al tradizionale conflitto tra aristocrazia e *demos*

La TIRANNIDE di PISISTRATO

La costituzione di Solone soddisfece i desideri dei grandi proprietari di terre e delle classi più ricche, ma suscitò grande malcontento tra i piccoli agricoltori, gli artigiani e i commercianti, i quali non potevano esser soddisfatti da una riforma fondata sul principio della ricchezza.

Nel 561 a. C., un cittadino di grande talento politico, **PISISTRATO**, approfittando di tale malcontento, riuscì con un colpo di Stato a farsi **TIRANNO** di Atene.

Egli, pur mantenendo nelle sue linee generali la costituzione di Solone, governò favorendo la piccola proprietà agraria, promuovendo lo sviluppo dei commerci, abbellendo la città con splendori monumentali.

Comprendendo che l'avvenire di Atene era sul mare, promosse lo sviluppo della marina mercantile e da guerra, e con la fondazione di colonie per controllare le vie di accesso al mar Nero, assicurò ad Atene l'importazione dei cereali da quelle regioni.

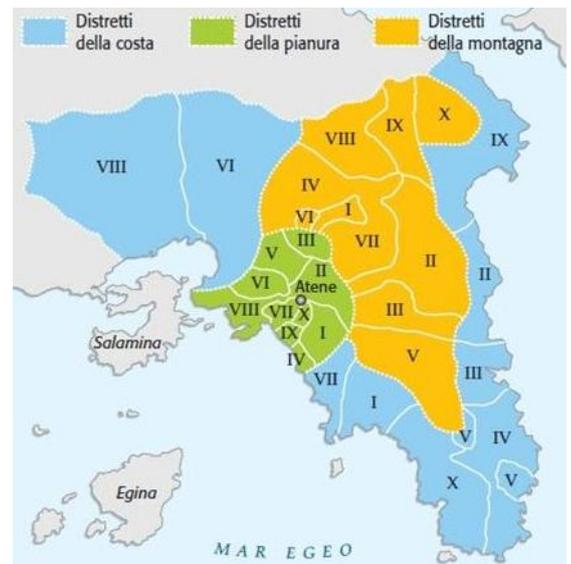
Alla sua morte, il potere venne assunto dai figli Ippia e Ipparco, ma si caratterizzò sempre di più come un **potere dispotico** del tutto contrario ai valori tipici della "polis".

Quando due giovani nobili, Armodio e Aristogitone, assassinarono il fratello Ipparco [514], la tirannia di Ippia divenne ancora più crudele, finendo per favorire il ritorno dei nobili che erano stati mandati in esilio, i quali lo costrinsero infine alla fuga [510].

- ➔ Attribuzione delle maggiori cariche politiche a uomini di sua fiducia
- ➔ Istituzione dei "giudici di villaggio" per limitare la prepotenza degli aristocratici
- ➔ Sviluppo dei commerci e avvio di grandi opere pubbliche con cui diede lavoro ai più poveri
- ➔ Uso della cultura per aumentare il consenso dei cittadini
 - feste Dionisie durante le quali venivano rappresentate opere teatrali
 - stesura scritta dei canti di *Iliade* e *Odissea*

La riforma di CLISTENE

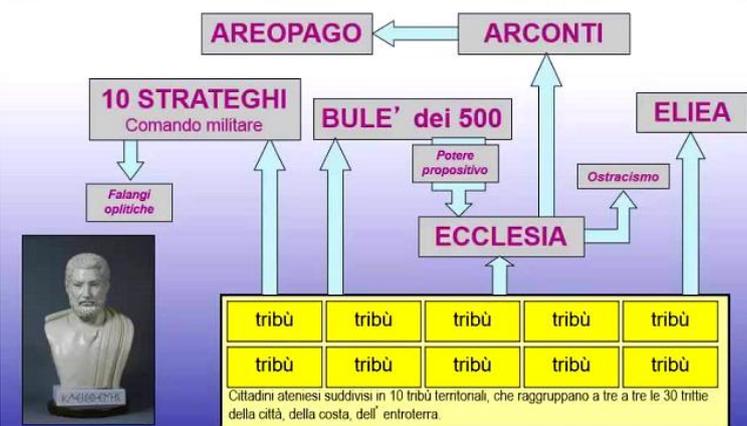
- **CLISTENE**, sebbene appartenente ad una famiglia nobile, una volta eletto arconte, elaborò nel 508 a. C. una riforma destinata a dare ad Atene un sistema politico che costituisce la prima **DEMOCRAZIA** della storia.
- La riforma di CLISTENE prese il via dalla **nuova sistemazione amministrativa** che egli elaborò per l'**ATTICA**, la regione che costituiva la "polis" di Atene.
- Egli considerò le **TRE ZONE GEOGRAFICHE** della regione, tre zone dalle caratteristiche territoriali diverse, quindi con l'economia, la situazione sociale e gli interessi differenti:
 - "**ASTY**": il **centro urbano** e il suo ricco territorio circostante;
 - "**MESOGEA**": la "terra di mezzo", cioè la **regione interna** dell'Attica, prevalentemente montuosa ed economicamente povera;
 - "**PARALIA**": la **zona costiera**, dall'economia basata sulle attività collegate al mare e alla pesca.
- Ciascuna delle tre zone venne divisa in **10 TRITTIE** [unità politico - amministrative], ognuna delle quali comprendeva un certo numero di **DEMI** [unità amministrative locali], complessivamente più di un centinaio.
- La popolazione venne ripartita in **10 TRIBÙ** unendo in ciascuna i cittadini di un distretto ["trittia"] della costa, di un distretto della montagna, di un distretto della pianura.
- La riforma mescolava la popolazione, spezzando gruppi e alleanze legati alla ricchezza e alla nascita, per formare dieci distretti elettorali omogenei che rappresentavano gli interessi di tutti.
- **OGNI TRIBÙ** forniva **50** membri al **CONSIGLIO dei 500** ["*buleuti*"], uno **STRATEGO**, un **REGGIMENTO** di **OPLITI**.



tribù	distretti della costa	distretti della pianura	distretti della montagna	buleuti
1 ^{ca}				50
2 ^{ca}				50
3 ^{ca}				50
4 ^{ca}				50
5 ^{ca}				50
6 ^{ca}				50
7 ^{ca}				50
8 ^{ca}				50
9 ^{ca}				50
10 ^{ca}				50

Bulé: 500 deputati

Atene: la riforma di Clistene (508 a.C.)



- Rif.: "Svolte", 5.19.2, p. 162/3

LE ISTITUZIONI DELLA DEMOCRAZIA ATENIESE

POTERE LEGISLATIVO

- **ECCLESIA:** formata da **TUTTI i CITTADINI** di almeno 20 anni:
 - approvava, respingeva o modificava le proposte di legge della **BULÈ**.
- **BULÈ:** formata da 500 cittadini scelti per sorteggio [50 per tribù]:
 - preparava le proposte di legge per l'*ecclesia*;
 - controllava l'applicazione delle leggi;
 - si occupava di tutte le più importanti questioni della "polis".

POTERE ESECUTIVO

- **STRATEGHI:** eletti annualmente in numero di 10 [uno per tribù], erano in origine degli esperti militari, ma in seguito divennero la maggiore istituzione politica della "polis".
- **ARCONTI:** in numero di 10 [uno per tribù], eletti dall'*ecclesia*, vennero in seguito scelti per sorteggio, e la carica perse di valore a vantaggio degli strateghi.

POTERE GIUDIZIARIO

- **ELIEA:** tribunale popolare, i cui membri erano individuati per sorteggio.
- **AREOPAGO:** l'antico tribunale aristocratico composto dagli ex arconti conservò i suoi poteri di controllo della vita politica come **suprema corte**. Successivamente [462 a. C.], con l'evoluzione del sistema ateniese in senso sempre più democratico, fu privato di ogni funzione politica.

La **BULÈ**, per ovviare alla difficoltà di tenere sempre o troppo spesso adunata un'assemblea così numerosa, era divisa in dieci sezioni di 50 membri che prendevano il nome di **PRITANIE** e che amministravano a turno lo Stato per una decima parte dell'anno [circa 36 giorni].

In questo periodo, la pritanìa sedeva in permanenza [anche di notte] nel Pritanèon [un apposito edificio dell'agorà di Atene], assicurando la continuità della Bulè.

Si è calcolato che, nel V secolo a. C., i membri dell'**ECCLESIA** fossero in teoria 30 o 40 mila, quanti dovevano essere i **maschi adulti di condizione libera nati da genitori ateniesi**; in realtà, la presenza effettiva non superava un quarto circa degli aventi diritto.



OSTRACISMO: volendo evitare per l'avvenire il pericolo della tirannide, **CLISTENE** istituì il cosiddetto ostracismo, per cui l'Assemblea Popolare, quando fossero presenti almeno 6000 cittadini, poteva esiliare per un periodo di dieci anni quel cittadino che, anche senza particolari accuse, fosse ritenuto pericoloso per lo Stato, perché divenuto troppo potente.

Questo provvedimento, che prese il nome dal coccio come quello a lato ["ostrakon", il cui significato però è "conchiglia"], sul quale i cittadini scrivevano il nome del denunciato, non comportava la confisca dei beni, e l'esilio ottenuto in questo modo non era ritenuto una pena infamante.

Esso raggiunse tuttavia spesso l'effetto opposto a quello per cui era stato creato, permettendo a uomini politici già molto influenti di sbarazzarsi dei loro avversari e, in tal modo, di privare il partito opposto dei suoi capi.

Il sistema democratico predisposto da **CLISTENE** era perfezionato dal meccanismo del **SORTEGGIO**, con cui venivano designati i magistrati e i buleuti: si riteneva, infatti, che solo la scelta lasciata al caso garantisse la completa imparzialità dell'organismo politico.

Per evitare che persone incompetenti occupassero posti di responsabilità, l'incarico di **STRATEGO** era sottratto al sorteggio e i dieci strateghi, pertanto, venivano eletti dall'assemblea generale della popolazione scegliendo tra persone capaci e competenti.

Nel caso degli **ARCONTI**, il sistema prevedeva un doppio passaggio: le dieci tribù proponevano una lista di candidati estratti a sorte, tra i quali l'assemblea procedeva alla propria scelta.

Nella seconda metà del V sec. a. C., lo stratega **PERICLE** introdusse una **RETRIBUZIONE** per chi svolgeva funzioni politiche, al fine di favorire la massima partecipazione da parte del popolo.

Trionfo della democrazia o spregevole demagogia?

DEMAGOGIA: comportamento di chi trascina il popolo dalla sua parte con false promesse e con provvedimenti per assicurarsene il favore.



**NELL'ATENE
DEMOCRATICA ...**

L'“*Iter Legislativo*”, cioè il “*cammino*” di una legge, ad Atene e a Sparta.

**A SPARTA
OLIGARCHICA ...**

L'**ECCLESIA**, per **ALZATA di mano**, poteva **APPROVARE**, **RESPINGERE**, **MODIFICARE** le **PROPOSTE DI LEGGE** della **BULÉ**.

APPROVAZIONE: la proposta diventava **LEGGE** che veniva emanata con la formula << *Piacque alla “Bulé” e al “Demo”* >> .

BOCCIATURA: l'**ECCLESIA** poteva **SOSTITUIRE** alla proposta della “*Bulé*” una **SUA PROPOSTA** che, per diventare legge, doveva ottenere l'approvazione della **BULÉ** .

MODIFICA: l'eventuale **MODIFICA** introdotta dall'**ECCLESIA** alla proposta di legge della “*Bulé*” doveva essere approvata **ANCHE** dalla **BULÉ**.

Le **LEGGI** approvate diventavano **ESECUTIVE** e venivano affidate per l'**APPLICAZIONE** ai 10 **STRATEGHI** e ai 10 **ARCONTI**.

Le **PROPOSTE DI LEGGE** della **GHERUSIA** [Consiglio degli **ANZIANI**] venivano sottoposte all'esame dell'**APELLA**, [Assemblea degli **UGUALI**] la quale esprimeva il proprio parere per **ACCLAMAZIONE**, un sistema valutato con un sorriso di derisione da parte degli altri Greci.

L'**INTENSITÀ** dell'acclamazione da parte di quei rudi guerrieri esprimeva la loro **PREFERENZA** e indicava la loro scelta.

In origine, secondo la costituzione di **LICURGO**, i **PARERI** così espressi dall'Apella erano **VINCOLANTI**, ma con il tempo i poteri dell'assemblea diminuirono e **NON SEMPRE** le sue scelte venivano **ACCOLTE** dalla Gherusia.

Le **LEGGI** così “*rumorosamente*” approvate diventavano **ESECUTIVE** e venivano affidate per l'**APPLICAZIONE** ai 5 **EFORI**.



Nell'Assemblea [“*Ecclesia*”] ogni **CITTADINO** poteva prendere la **PAROLA**, ma, per **IMPEDIRE** agli **INCOMPETENTI** di **RALLENTARE** lo svolgimento della **DISCUSSIONE** con chiacchiere inutili e ai disonesti di fare proposte dannose per la città, venne istituita l'accusa di **ILLEGALITÀ**, un'accusa pesante che poteva portare all'**ESILIO** ed anche a sanzioni più gravi.

Il rischio di incorrere in tale accusa, però, finì nella realtà per limitare fortemente la libertà di espressione.

LESSICO POLITICO ESSENZIALE

FORME DI STATO

STATO NAZIONALE

Stato formato da **genti legate** da **origine**, **storia**, **lingua**, **cultura**, **religione** [**valori comuni**], cioè **appartenenti alla stessa nazione** [ad es., **Regno** degli **EGIZI**].

IMPERO

Stato formato da **popoli diversi** che vivono **assoggettati**, mediante:

- ❖ la **forza** e il **terrore** [**Impero** degli **ASSIRI**];
- ❖ la **tolleranza**, ma anche il **controllo capillare** dello Stato da parte di **funzionari del re** [**Impero** dei **PERSIANI**].

CITTÀ – STATO

Città [**con il suo territorio**] che **si governa** in maniera **AUTONOMA** rispetto alle altre città [città **SUMERE** e **FENICIE**; **POLEIS** greche].

FORME DI GOVERNO

MONARCHIA [“governo di uno solo”]

Forma in cui **tutti o molti poteri** sono **concentrati** nelle mani di **UNA SOLA** persona; a livello di **trasmissione del potere**, può essere:

- ❖ **ELETTIVA**;
- ❖ **EREDITARIA**;

a livello di **esercizio del potere**, può essere:

- ❖ **ASSOLUTA** [se **tutti i poteri** sono nelle mani del **monarca**];
- ❖ **COSTITUZIONALE** [se il **monarca divide il potere** con **altri organi** e **deve rispetto** ad una **Costituzione**].

REPUBBLICA [dal latino: “res publica”, cioè “cosa comune, di tutti”]

Forma di **Governo** in cui i **poteri** sono **ripartiti fra vari organi**.

Tenendo conto dell'**origine**, del **ruolo** e dei **poteri** di tali **organi**, si parla di:

- ❖ **REPUBBLICA PRESIDENZIALE** [in cui, ad esempio negli **U.S.A.**, il **Parlamento** è titolare del **potere legislativo** e il **PRESIDENTE** è **Capo dello Stato** e **Capo del Governo**, concentrando in sé il **potere esecutivo**];
- ❖ **REPUBBLICA SEMIPRESIDENZIALE** [in cui, ad esempio in **FRANCIA**, il **PRESIDENTE** condivide il **potere esecutivo** con il **Primo Ministro**];
- ❖ **REPUBBLICA PARLAMENTARE** [in cui, ad esempio in **ITALIA**, il **PARLAMENTO** ha il “**primato politico**” sul **Presidente** e sul **Governo**].

Con riferimento ad **ATENE**, la “*polis*” dell'Attica ha vissuto le seguenti fasi:

- **ARISTOCRATICA**: **diritti** e **doveri** politici nelle mani di una **classe privilegiata** per **nascita**, con i vari **organi**, tra i quali erano ripartiti i poteri, nelle **mani della minoranza** che, **per nascita**, si considerava **legittimata** [autorizzata] al **governo**;
- **TIMOCRATICA**: **diritti** e **doveri** in rapporto al **censo**, cioè alla **ricchezza** del **cittadino**; nei vari **organi**, tra i quali erano ripartiti i poteri, **prevalevano** i **più RICCHI** [considera la **riforma di SOLONE**];
- **DEMOCRATICA**: **diritti** e **doveri uguali per tutti** i **cittadini**, i quali, con la **riforma di CLISTENE**, avevano l'**esercizio diretto** della **sovranità** [nelle **democrazie moderne**, invece, il popolo esercita la propria **SOVRANITÀ** mediante i suoi **RAPPRESENTANTI** eletti nei vari organi].

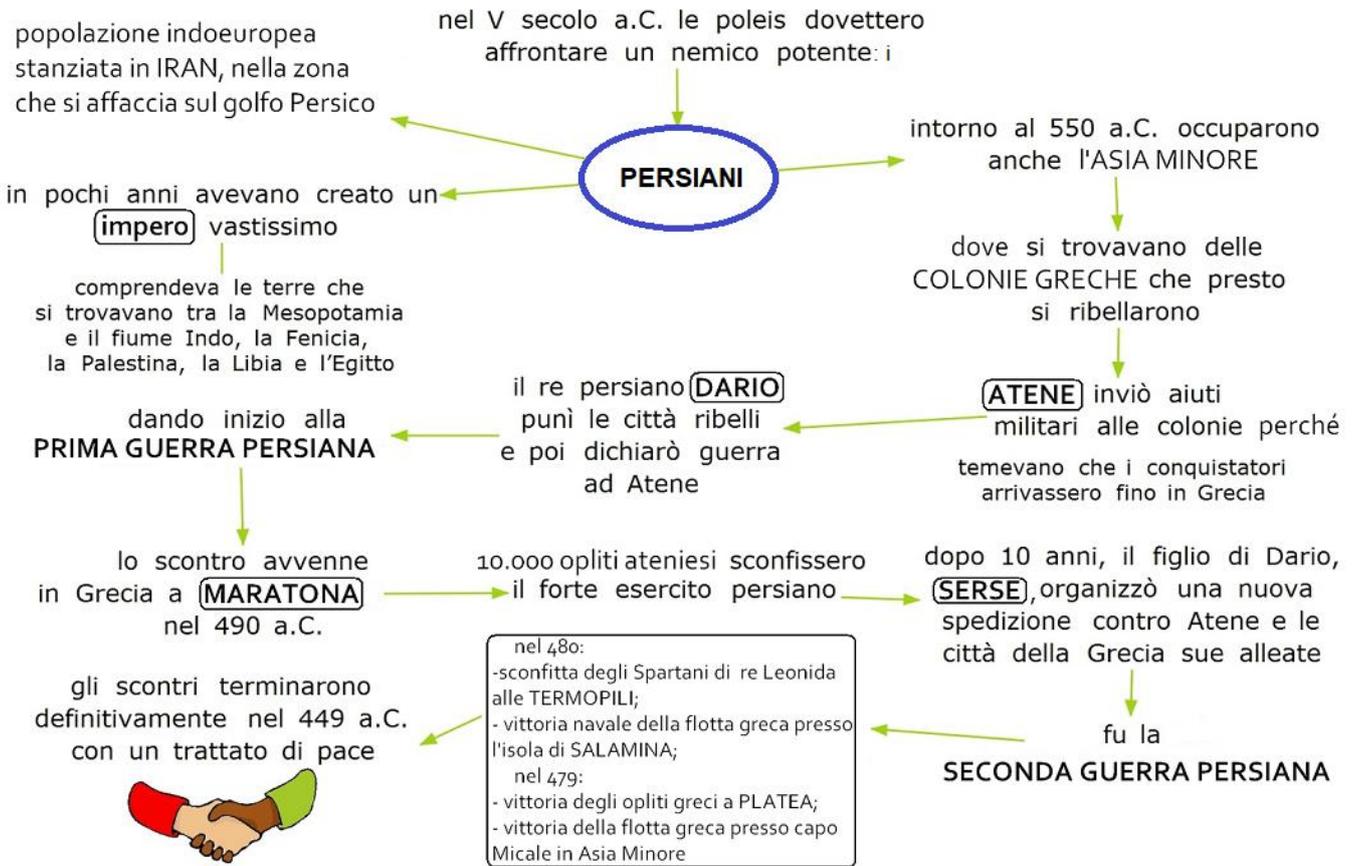
DIARCHIA [“comando, governo di due”]

Si parla di **diarchia** a proposito di **SPARTA**, la quale **comunque**, **valutando** i **poteri** dei vari **organi**, è **da considerarsi** una **repubblica oligarchica**.

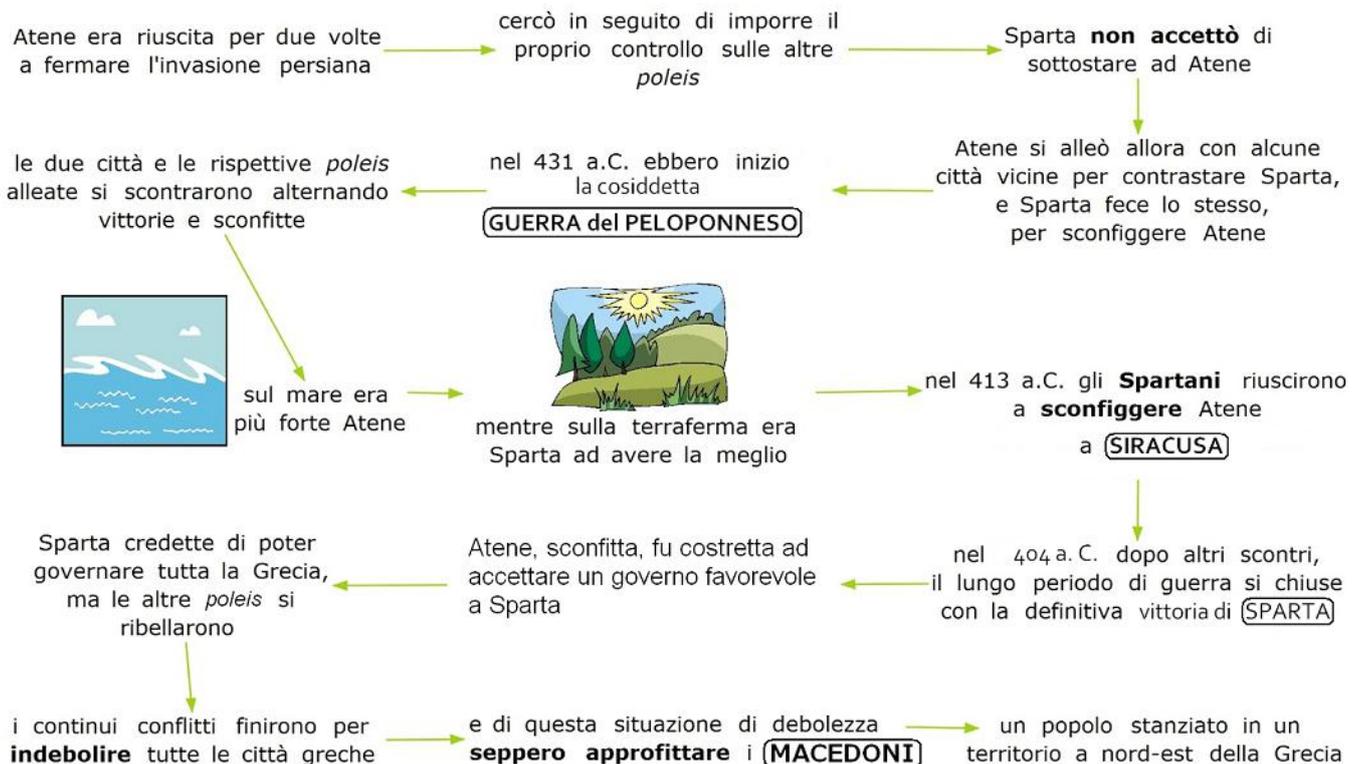
NOTA: con la parola **OLIGARCHIA**, cioè “**comando, governo di POCCHI**”, si intende un **sistema politico** in cui le **funzioni di governo** sono **riservate** a **pochi**, ad una **minoranza del corpo sociale**, quindi la **repubblica aristocratica** e quella **timocratica** sono **forme di governo oligarchiche**.

"Poleis" in guerra

Le GUERRE PERSIANE

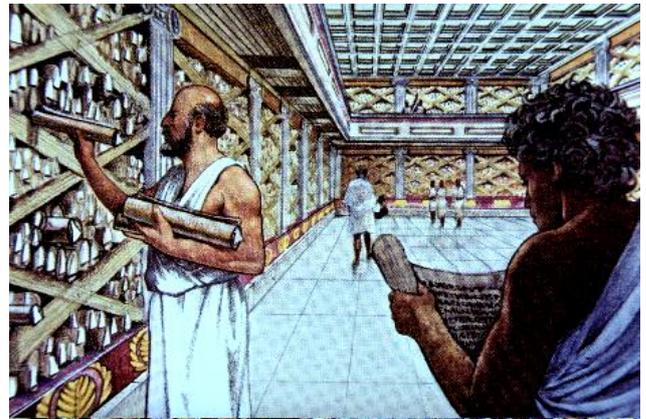


SPARTA contro ATENE





L'Acropoli di Atene



La Biblioteca di Alessandria d'Egitto



*Medaglione con l'effigie
di Filippo II di Macedonia*

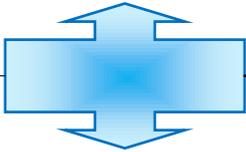


*Moneta con l'effigie
di Alessandro "Magno"*

LA GRECIA DELLE "POLEIS": DALLO SPLENDORE ALLA CRISI

PRIMA GUERRA GRECO – PERSIANA
La vittoria ateniese a **MARATONA** [490] costringe il corpo di spedizione navale persiano al rientro in Asia.

IL CONFLITTO TRA GRECI E PERSIANI, OVVERO IL MONDO DELLE PICCOLE "POLEIS" CONTRO IL GIGANTESCO IMPERO PERSIANO.



LA VITTORIA DELL'ORGOGGIO PER LA PROPRIA LIBERTÀ CONTRO IL DISPOTISMO DI UN RE ASSOLUTO.

SECONDA GUERRA GRECO – PERSIANA
Alla sconfitta del re spartano **LEONIDA** alle **TERMOPILI** [480] seguono la vittoria della flotta greca presso l'isola di **SALAMINA** [480] e il trionfo degli opliti greci nella successiva battaglia di **PLATEA** [479].

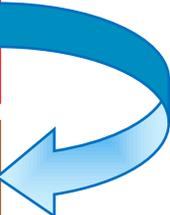
L'ETÀ DELLE EGEMONIE
PERIODO IN CUI ALCUNE "POLEIS" ESERCITANO LA SUPREMAZIA NEL MONDO GRECO.

ATENE [478 – 431]
Periodo di ricchezza economica e di splendore culturale della città.

GUERRA DEL PELOPONNESO
Sanguinoso conflitto [431 – 404] fra le due maggiori "poleis" greche, **ATENE** e **SPARTA**, e vittoria di quest'ultima.

SPARTA [404 – 371]
Impone governi conservatori alle altre città e tiene rapporti ambigui con la Persia.

TEBE [371 – 362]
Sconfigge Sparta, ma la sua egemonia è brevissima.



LA CRISI IRREVERSIBILE DELLE "POLEIS": METÀ DEL IV SECOLO.

ASCESA DEL REGNO DI MACEDONIA

- Rafforzamento interno;
- creazione della falange macedone;
- intervento nei conflitti tra le "poleis".

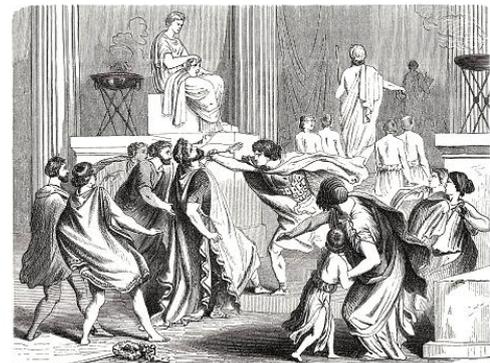
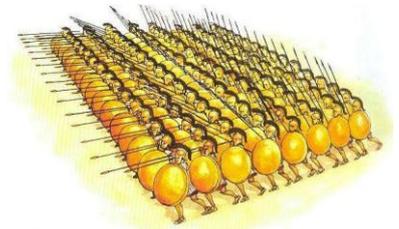
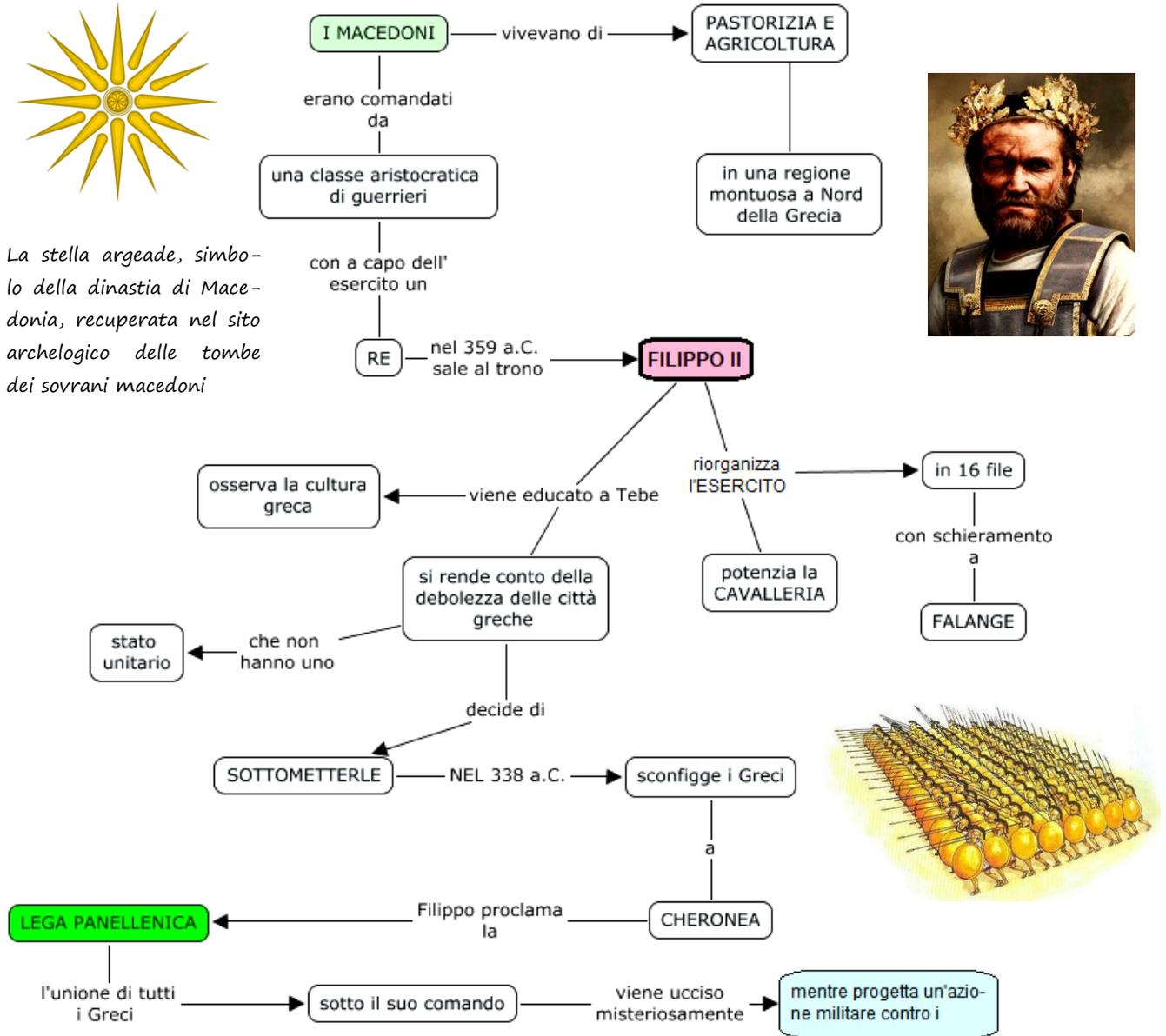
IL RE **FILIPPO II** impone il controllo macedone sul mondo delle "poleis" e prepara il "**Progetto Asiatico**", ma è vittima di una congiura [336]. Sarà suo figlio **ALESSANDRO MAGNO** a raccoglierne l'eredità politica.

IL REGNO di MACEDONIA:

dal ruolo di Stato periferico al dominio della Grecia



La stella argeade, simbolo della dinastia di Macedonia, recuperata nel sito archeologico delle tombe dei sovrani macedoni



ALESSANDRO MAGNO

▪ Rif.: "Svolte", 6.26.1 e 2, pp. 205 – 208



ALESSANDRO [356 – 323 a. C.] era figlio del re **Filippo II di Macedonia** e di **Olimpiade**, principessa dell'Epiro. Secondo le leggende, da parte di padre era discendente di **Eracle [Ercole]**, mentre lo era di **Achille** da parte di madre, e **Alessandro** mostrava di non considerare questa genealogia una finzione, tanto che diceva di comportarsi quale discendente diretto sia di **Eracle** che di **Achille**. Suo **MAESTRO** di eccezione fu il filosofo greco **ARISTOTELE**.

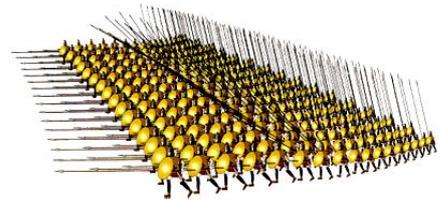


Progetto di Alessandro

- Erede del "**Progetto Asiatico**" del padre, il re appena ventenne volle porsi a capo di una **spedizione panellenica contro i Persiani** che vendicasse le invasioni del secolo precedente.
- Poi il progetto divenne più ambizioso, puntando alla creazione di un **IMPERO UNIVERSALE** mediante la **FUSIONE** di **POPOLI** e **CULTURE** diversi [**GRECI** e "**BARBARI**"].

Risorse a disposizione di Alessandro

- **Esercito macedone**, profondamente riformato da Filippo II.
- **Lingua e cultura greche**.
- **Ricchezze economiche e strutture politiche** – amministrative dell'**Impero Persiano**.



Azione Militare di Alessandro

- Maggio **334** a. C.: prima battaglia – e prima vittoria – contro l'esercito persiano sul fiume **GRANICO**, nella parte nord occidentale dell'Asia Minore.
- Novembre **333** a. C.: grande vittoria a **ISSO** [località attualmente nella Turchia meridionale vicino al confine con la Siria] contro i Persiani, guidati personalmente dal loro re **Dario III**.
- Ottobre **331** a. C.: battaglia e vittoria decisiva a "**GAUGAMELA**", oltre il fiume Tigri, non lontano dalla città di Arbela, attualmente nel nord dell'Iraq.
- **330** a. C.: occupazione delle capitali del Gran Re **Susa** e **Persepoli**.
- Prosecuzione dell'azione di conquista sino al **fiume INDO**, dove giunse nell'estate del **326**.

- **GRANICO**: la vittoria di Alessandro costrinse i Persiani a considerare l'esercito macedone come un valido avversario, inoltre ebbe l'effetto di liberare le città greche dell'Asia Minore
- **ISSO**: la vittoria aprì ad Alessandro la via per la conquista della Fenicia e il controllo dei suoi porti.
Il re persiano **Dario III** fuggì dal campo di battaglia lasciando alcuni familiari [la madre, la moglie e due figlie], ma Alessandro le trattò con grande rispetto ed umanità.
- "**GAUGAMELA**": lo scontro avvenne nei pressi di una collina a forma di gobbe di cammello, e da ciò prende il suo nome la località.



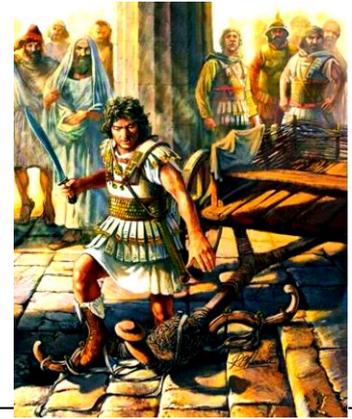
Il percorso di Alessandro e l'impero da lui conquistato

- Rif.: "Svolte", 6.26.2, pp. 206 - 208
- Rif.: "Svolte", 6.27.1, pp. 210/1

ALESSANDRO MAGNO

Azione Propagandistica di Alessandro

Parallela all'azione militare il condottiero macedone curò un'azione di **propaganda** tesa a diffondere di **sé stesso** l'immagine del **predestinato** dagli dèi a **governare il mondo**, e fu protagonista di episodi clamorosi che accompagnarono la sua marcia conquistatrice.



- La **visita**, appena entrato in Asia, **alle rovine di Troia** e l'**omaggio alla tomba di Achille** per sottolineare il valore simbolico della sua spedizione, mettendola in continuità con le secolari **lotte tra Greci e Orientali**.
- L'episodio del **"NODO di GORDIO"** [città della Frigia, nell'Anatolia centrale], il cui scioglimento avrebbe, secondo la profezia, assicurato il dominio dell'Oriente.
- La visita al santuario di **AMON - RA** [la massima divinità egizia], dal cui oracolo Alessandro ricevette responsi particolarmente favorevoli nonché la consacrazione a figlio della divinità stessa.
- Una serie di atti destinati a proporre Alessandro come sovrano generoso, giusto, intenzionato a fondere i popoli:
 - liberazione della famiglia di Dario III catturata a Issos;
 - uccisione del satrapo Besso che aveva eliminato il proprio sovrano proclamandosi re al suo posto;
 - matrimonio con la principessa Roxane, figlia del satrapo [governatore] della Battriana [l'odierno Afghanistan].

Secondo la leggenda, **GORDIO** era un povero contadino della Frigia [regione dell'Asia Minore] che divenne re perché l'oracolo aveva ordinato ai Frigi di eleggere loro sovrano il primo che fosse entrato in città su un carro trainato da buoi. Conservato come cimelio nel santuario della Gran Madre degli dèi, Alessandro volle cimentarsi nell'impresa di sciogliere il nodo che univa insieme il giogo e il timone del carro, un nodo inestricabile, ma chi lo avesse sciolto, secondo la profezia, avrebbe avuto il dominio dell'Asia. La tradizione vuole che, dopo qualche tentativo, Alessandro lo abbia tagliato di netto con un colpo di spada. Con il tempo, l'espressione *"nodo gordiano"* ha assunto una valenza metaforica, andando a indicare un problema di intricatissima soluzione, che si presta ad essere risolto, alla maniera di Alessandro, con un brutale taglio.



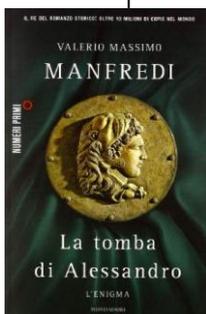
Cammeo di Alessandro Magno con le corna d'ariete di Amon [325 a. C.]

Ultimi atti di Alessandro

Tornato nel **324** a Susa, una delle città capitali del grande impero, **ALESSANDRO**:

- con le cosiddette *"hozze di Susa"* sposò Statira, figlia di Dario, mentre decine di suoi ufficiali e diecimila suoi veterani macedoni prendevano in sposa altrettante donne persiane: un chiaro tentativo di portare avanti il suo progetto di **fusione tra Greci e Persiani**;
- congedò parte del suo esercito, sostituendo i soldati macedoni con giovani persiani addestrati per costituire una falange;
- adeguò la figura del re al modello orientale, pretendendo onori divini e introducendo nel cerimoniale di corte atti come la *"prosternazione"*, un profondo inchino accompagnato da un accenno di bacio in segno di rispetto e venerazione;
- dovette affrontare il forte dissenso provocato fra i suoi più stretti collaboratori, e in generale fra i Macedoni, da questa svolta orientalizzante;
- mentre preparava nuove spedizioni di conquista, **morì** improvvisamente nel giugno del **323**, e le **cause** della sua morte **non** sono **chiare**: forse per avvelenamento, forse per una ricaduta della malaria, forse per gli eccessi di cibo e di vino durante una cena.

Molto avventurosa la storia della sua sepoltura e della sua tomba: le spoglie mortali di Alessandro furono trasferite in Egitto e lì rimasero per molti secoli, ma di esse poi si è persa la traccia, e fitto è il mistero dove attualmente riposi uno degli uomini che hanno cambiato il mondo.



La storia della tomba di Alessandro è la storia di un'avventura. Con l'affermarsi del Cristianesimo, infatti, il sepolcro di Alessandro, eretto nella città che portava il suo nome e oggetto di venerazione per sette secoli, in pochi anni cadde nell'oblio e se ne perse ogni traccia. Tuttavia su Alessandria continuò ad aleggiare il fantasma del suo fondatore, che riprese vigore a partire dalla campagna napoleonica in Egitto: archeologi, avventurieri e tante persone comuni hanno cercato, invano, di ritrovare il corpo del più grande condottiero di tutti i tempi. Valerio Massimo Manfredi ci conduce in questo viaggio nel cuore dell'enigma unendo l'esperienza e la competenza dell'archeologo alla narrazione coinvolgente e appassionata del grande romanziere.

- Rif.: "Svolte", 6.27.1 e 2, pp. 210 – 217

L' "ELLENISMO"

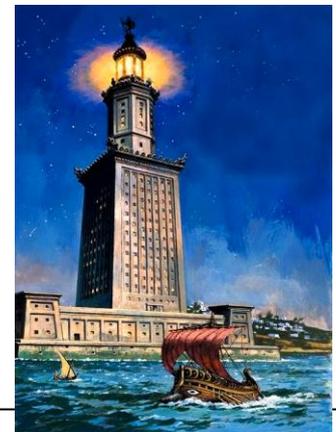
Eredità Politica di Alessandro

- La mancanza di un erede designato [il figlio concepito da Alessandro con Roxane nacque dopo la morte del macedone] provocò la divisione dell'Impero in regioni assegnate ai compagni del grande condottiero [i cosiddetti "**DIADOCI**", cioè "*successori*"], tra i quali si accese un'acanita lotta per difendere o estendere il proprio potere.
- Alla fine di questa fase, l'Impero di Alessandro risultò frazionato in alcuni grandi territori dove i "*diadochi*" e i loro successori assunsero la carica e le funzioni di re, e i principali **regni** cosiddetti **ellenistici** furono:
 - il **Regno dei Seleucidi** [dal nome del fondatore Seleuco] o **Regno di Siria**;
 - il **Regno dei Tolomei** [dal nome del fondatore Tolomeo] o **Regno d'Egitto**;
 - il **Regno degli Antigonidi** [dal nome del fondatore Antigono] o **Regno di Macedonia**;
 - più tardi, nella prima metà del III secolo a. C., si rese indipendente dai Seleucidi il **Regno di Pergamo**, nella parte occidentale dell'Asia Minore.



I "Regni Ellenistici"

Eredità Culturale di Alessandro



A seguito dell'impresa di Alessandro "*Magno*" si aprì un periodo storico – culturale conosciuto come **ELLENISMO**, in cui la cultura greca conobbe la sua massima diffusione e il **GRECO** divenne la lingua della politica, dell'economia, della cultura, cioè "*universale*", strumento di comunicazione internazionale.

- Quello **ellenistico** fu un **mondo**:
 - molto attivo dal punto di vista economico, culturale, scientifico e tecnologico;
 - fortemente **urbanizzato**, in cui le città avevano un volto ben diverso da quello delle antiche "*poleis*", e vi si incontravano uomini, merci e culture di ogni tipo e provenienza;
 - **cosmopolita**, aperto cioè all'incontro e allo scambio fra popoli e culture diversi.
- **Capitale** del mondo ellenistico fu **ALESSANDRIA d'EGITTO**, la città fondata da Alessandro nel 331.
- **Massima istituzione culturale** fu il "**MUSEO**" di **Alessandria**, edificio dedicato alle Muse protettrici delle lettere e delle arti, fatto edificare da Tolomeo I e sede di un osservatorio astronomico, di un orto botanico, di un giardino zoologico, di una grande biblioteca [500.000 rotoli di papiro, gli antenati dei nostri volumi].

COSMOPOLITISMO: Tendenza a considerare sé stesso e tutti gli altri uomini come cittadini di un'unica patria: il mondo.



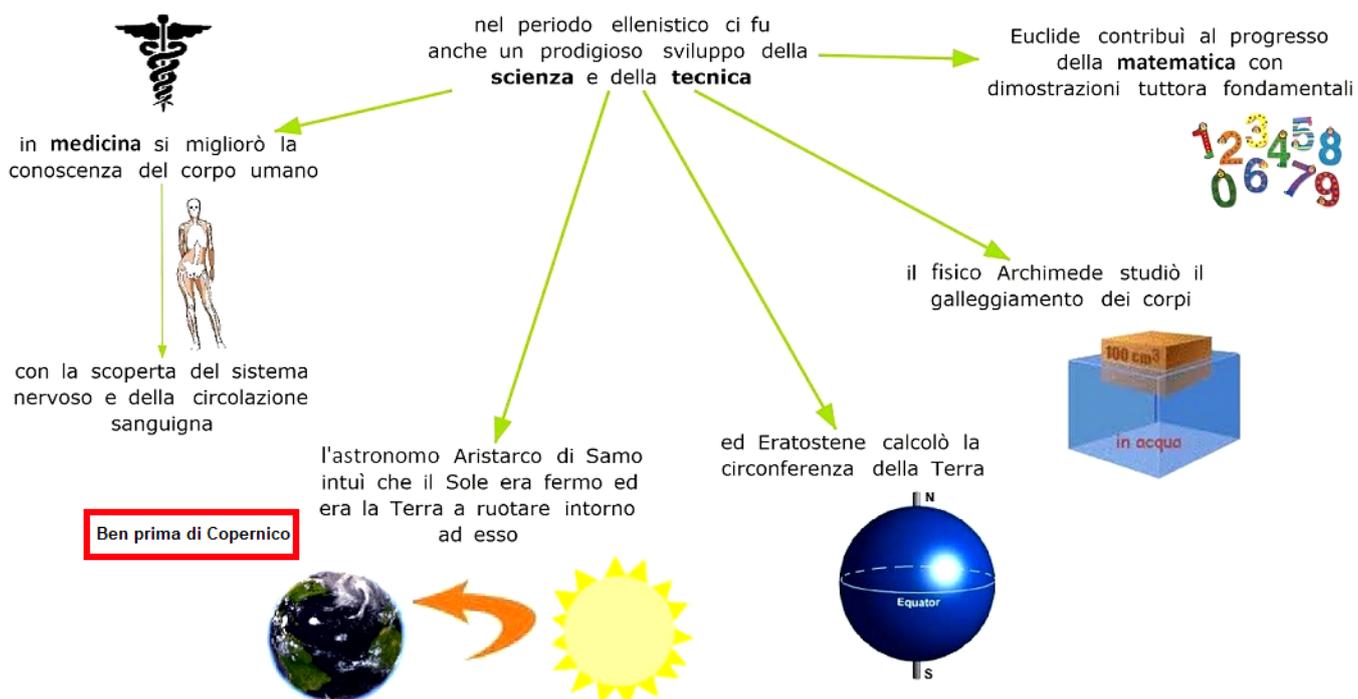
La Biblioteca

L' ELLENISMO

La CAPITALE dell'ELLENISMO



SCIENZA e TECNOLOGIA in ETA' ELLENISTICA



INDICE

- La **"POLIS"** (pp. 1 – 7)
 - ✚ CARATTERISTICHE POLITICHE, TERRITORIALI, URBANISTICHE della **"POLIS"** (p. 2)
 - ✚ La **SECONDA COLONIZZAZIONE GRECA** (p. 3)
 - ✚ Il **"DEMOS"** acquista spazio politico: **RIFORMA OPLITICA, LEGGI SCRITTE, TIRANNI** (pp. 4 e 5)
 - ✚ **FATTORI di UNITÀ nel MONDO delle "POLEIS"** (pp. 6 e 7)

- **ATENE e SPARTA** (pp. 8 – 15)
 - ✚ **SPARTA: la società** (p.10)
 - ✚ **SPARTA: l'ordinamento politico** (p. 11)
 - ✚ **ATENE: dalle origini a Solone** (p. 12)
 - ✚ **ATENE: la Timocrazia** (p. 13)
 - ✚ **ATENE: dalla Tirannide alla Democrazia** (pp. 14 e 15)
 - ✚ Il **"cammino"** di una legge ad Atene e a Sparta [approfondimento] (p. 16)
 - ✚ **Lessico politico essenziale [approf.]** (p. 17)
 - ✚ **Le GUERRE delle "POLEIS" [Mappe]** (p. 18)

- **FILIPPO II e ALESSANDRO MAGNO [dalla "Polis" all'Ellenismo]** (pp. 19 – 25)
 - ✚ **La GRECIA delle "POLEIS" dallo splendore alla crisi** (p. 20)
 - ✚ **ASCESA del Regno di MACEDONIA** (p. 21)
 - ✚ **ALESSANDRO "MAGNO"** (pp. 22 e 23)
 - ✚ **L' "ELLENISMO"** (pp. 24 e 25)

AVVERTENZA

La presenza nella pagina della forma sottostante segnala il riferimento al libro di testo attualmente in adozione.

